

9973

# LE MONETE GALliche

DEL MEDAGLIERE

DELL'OSPIZIO DEL GRAN SAN BERNARDO

DESCRITTE

DA

FEDERICO VON DUHN ED ERMANN0 FERRERO



TORINO

CARLO CLAUSEN

Libraio della R. Accademia delle Scienze

1891

Rz 1973

---

Estratto dalle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*  
SERIE II, TOM. XLI

---

---

Torino, Stamperia Reale-Paravia.  
511 (200) 21-V-91

# LE MONETE GALLICHE

DEL MEDAGLIERE

## DELL'OSPIZIO DEL GRAN SAN BERNARDO

---

Il medagliere dell'Ospizio del Gran San Bernardo possiede una collezione di monete galliche pregevole e per il numero e sopra tutto perchè la massima parte di esse fu scoperta nel così detto *plan de Jupiter* o *de Joux*, ove, nell'età romana, sorgevano il tempio di Giove Penino e la mansione.

Poche furono le monete di tale specie date dai primi scavi, che fra il 1760 e il 1764 furono fatti nel detto piano dal canonico Giovanni Francesco Murith, iniziatore dell'esplorazione archeologica del Gran San Bernardo e della raccolta di antichità e monete, che si conserva nell'Ospizio. Nel catalogo di queste monete, che dal Murith fu mandato alla Società degli antiquarii di Francia (1), e di cui si hanno nella biblioteca dell'Ospizio due copie, una delle quali fu da pochi anni pubblicata (2), mentre le monete romane sono circa quattrocentocinquanta (di cui la maggior parte imperiali), le galliche, così imperfettamente descritte da riuscire quasi sempre impossibile l'identificazione coi nummi tuttora conservati, non sono che circa una dozzina. Fra le monete, che esistevano al tempo del Murith, ed oggidì più non si trovano, sono specialmente da desiderare due di oro di quella famiglia, di cui alcune altre si rinvennero nel Vallese e nella valle d'Aosta, e che tuttora si continua ad attribuire alle popolazioni indigene, le quali, prima del dominio dei Romani, ma secondo il sistema monetario di questi ultimi, le avrebbero coniate con l'oro delle native montagne.

---

(1) *Mémoires de la Société royale des antiquaires de France*, t. III, 1821, p. 505 e segg. Ivi è pubblicata la descrizione delle iscrizioni del Gran San Bernardo e di altri luoghi, specialmente del Vallese; del catalogo del medagliere è data una breve notizia.

(2) *Gazzetta numismatica* diretta da Solone Ambrosoli, anno III, Como, 1883, p. 27-33, 42-49. Nel manoscritto è preposta l'avvertenza: « Sequentia numismata pro maiori parte inventa sunt in rudibus templi Iovis existentibus a parte occidentali Domus hospitalis CC. RR. S. Bernhardi a Menthone a Dominis Iohanne Isidoro Darbelley, Ballet et Murith, Canonicis Regularibus eiusdem Domus annis 1760, 61, 62, 63, 64, et perpauci sunt ex nostris qui hinc inde non aliqua saltem eodem tempore detexerint ». Con un asterisco sono segnate « quae sunt exotica ».



Le due del Gran San Bernardo, osservate dal Dolomieu (1), disegnate dal Caronni (2), i cui schizzi poco felici sono i soli che ne diano un'idea (3), esistevano ancora verso il 1839 (4) e forse anche più tardi (5); come sia avvenuta la loro perdita è cosa ignota.

In un secolo il numero delle monete galliche non crebbe che a quarantacinque (6). Tante erano quando nel 1860 il dott. H. Meyer visitava il Gran San Bernardo e brevemente ragguagliava intorno alle antichità del luogo (7). Delle monete anzidette, inviatagli a Zurigo per poterle studiare con agio, egli trattò quindi in un lavoro, ove prese ad esame i monumenti della numismatica gallica scoperti nella Svizzera (8). Nel trentennio fra il 1860 e il 1890 la collezione delle monete galliche, come quella delle romane e degli altri oggetti di antichità, fu arricchita dagli scavi fatti al *plan de Jupiter* negli anni 1871 e 1874 dal canonico Giovanni Marquis e specialmente da quelli, che, a partire dal 1883 ogni anno, con grande abilità e solerzia, compì il canonico Enrico Lugon, il quale diede pure la sua intelligente e preziosa cooperazione agli scavi decretati dal Governo italiano nel 1890 (9), nei quali diciassette monete galliche furono scoperte (10). Ora il numero delle monete galliche di questo medagliere è di quattrocentodiciotto.

Mentre ci trovavamo al Gran San Bernardo per questi scavi, ci parve opportuno di consacrare gl'istanti liberi a formare un catalogo di tali monete (11), che ora pubblichiamo accompagnato da confronti e da annotazioni, e con l'aggiunta di osservazioni, scritte da uno di noi, intorno all'età ed alla provenienza di sì fatte monete.

(1) Bruun-Neergard, *Journal du dernier voyage du citoyen Dolomieu dans les Alpes*, Paris, 1802, pag. 9.

(2) Ragguaglio di alcuni monumenti di antichità ed arti raccolti negli ultimi viaggi da un diletante, parte II, Milano, 1806, tav. VI, n. 45 e 46.

(3) Furono riprodotti da parecchi di quelli, che parlarono di queste monete, su cui vedi Mommsen, *Die nordetruskischen Alphabete auf Inschriften und Münzen*, nelle *Mitth. der antiquar. Gesellsch. in Zürich*, VII. 1853, p. 202, 220, 250-52, tav. I, n. 3, 4; Longpérier, *Monnaies des Salasses*, nella *Revue numism.*, 1861, p. 333-347, tav. XV, n. 5, 6 (= *Œuvres*, t. II, p. 496-507, tav. X, n. 5, 6); Promis, *Le antichità di Aosta*, p. 199-202; Mommsen, *Hist. de la monn. romaine*, trad. Blacas, t. II, p. 115; Lenormant, in *Rev. num.*, 1869-70, p. 373-377; Oberziner, *I Reti*, p. 228, tav. XXVII, n. 7, 8; Pauli, *Die Inschriften des nordetrusk. Alphab.*, p. 5 e 75, tav. I, n. 4, 5; Berard, in *Atti della Soc. di archeol. e belle arti per la prov. di Torino*, t. V, p. 146, n. 3, 4.

(4) Cordero di San Quintino, *Rev. num.*, 1839, p. 66.

(5) Ancora le vide il Biondelli (Mommsen, *Nordetr. Alphab.*, p. 202).

(6) Negli scavi, fatti nel 1837 dalla contessa Calleri di Sala nata Calzamiglia di Villaguardia, fu scoperta con parecchie romane una sola moneta gallica, che non restò nel medagliere dell'Ospizio. È rappresentata nella *Rev. num.*, 1839, l. c. Niuna moneta sembra siasi trovata negli scavi compiuti da Carlo Promis nel 1838 (*Ant. di Aosta*, p. 124 e seg. Cf. p. 63).

(7) *Die roemischen Alpenstrassen in der Schweiz*, nelle *Mitth. der ant. Ges. in Zürich*, XIII, 1861, p. 126.

(8) *Beschreibung der in der Schweiz aufgefundenen gallischen Münzen*, nelle citate *Mittheilungen* XV, 1863, p. 1 e segg., con tre tavole.

(9) *Not. degli scavi*, 1890, p. 294-306.

(10) Un'altra (n. 60 del catalogo) fu trovata dopo la fine degli scavi, in un terreno non ancora esplorato.

(11) Nel fare il nostro catalogo fummo assistiti (e loro dobbiamo grazie) dal canonico Lugon, che sempre seppe indicarci le monete, che da lui erano state scoperte, e dal prof. Castelfranco, che aiutò a prendere molte impronte dei nummi per poterli poi identificare con le opere speciali accompagnate da tavole, di cui manca la biblioteca dell'Ospizio. Siamo parimente grati ai signori Ambrosoli a Milano, Bissinger a Donaueschingen, Blümner a Zurigo, Ghirardini a Pisa, Imhoof-Blumer a Winterthur, Laugier a Marsiglia, per le informazioni ed impronte che ci hanno favorito.

Nel nostro catalogo abbiamo segnato con un asterisco quelle monete, di cui è indubitata la scoperta al *plan de Jupiter*, o, nel caso di più esemplari del medesimo tipo, se parecchi di essi hanno tale provenienza. L'asterisco è doppio per quelle, che furono rinvenute nel 1890. Per le altre non rimane assolutamente esclusa la possibilità che vengano da altri luoghi, sebbene debbasi credere che la massima parte sia stata rinvenuta in quel piano, e se alcune ve n'hanno, che abbiano altra origine, è tuttavia da supporle scoperte lungo la strada, specialmente sul versante del Vallese, donde provengono alcuni altri oggetti antichi conservati nella collezione dell'Ospizio. Tale è pure l'opinione del canonico Lugon e di altri suoi confratelli.

Segnammo i riscontri con le pubblicazioni, nelle quali sono rappresentate monete simili alle descritte, e col copioso catalogo delle monete galliche della Biblioteca nazionale di Parigi, composto dal Muret e dato alla luce dallo Chabouillet, dopo la morte prematura di quell'insigne conoscitore di tale parte dell'antica numismatica (1). È però da lamentare che non siano state ancora fatte di pubblica ragione le cinquantaquattro tavole, già disegnate ed incise dal Dardel (2), che, secondo l'intenzione del Muret, avrebbero dovuto accompagnare quest'opera, la quale, priva di esse, riesce, e ne facemmo l'esperimento, di laboriosa e non sempre utile consultazione.

Abbiamo procurato di ricorrere al maggior numero possibile di lavori sulla numismatica della Gallia. Tuttavia ci fu pur troppo impossibile di valerci di alcune monografie e di periodici provinciali della Francia, ove si contengono illustrazioni e notizie, che ci avrebbero giovato. Preghiamo quindi i numismatici, specialmente francesi, di usarci indulgenza, se ci rimase ignota qualche informazione importante, che avrebbe potuto modificare talune delle nostre attribuzioni o il risultamento delle ricerche espresso dal posto dei numeri segnati sulla carta geografica. Oltre a questa carta abbiamo reputato utile di aggiungere al nostro lavoro la riproduzione di alcune delle varietà più degne di nota.

---

(1) *Catalogue des monnaies gauloises de la Bibliothèque nationale* rédigé par Ernest Muret et publié par les soins de M. A. Chabouillet, Paris, 1889.

(2) Vedi Barthélemy, nella *Rev. num.*, 1890, p. 138; Serrure, negli *Annales de la Société d'archéologie de Bruxelles*, IV, 1890, p. 49.

## ABBREVIAZIONI:

- Hucher I = Hucher, *L'art gaulois ou les Gaulois d'après leurs médailles*. Paris-Le Mans, 1868; pagg. 48 e tavole 101.
- Hucher II = Hucher, *L'art gaulois*, etc. deuxième partie. Paris-Le Mans, 1873; pagg. 160.
- Lambert I = Lambert, *Essai sur la numismatique gauloise du Nord-Ouest de la France*, nei *Mémoires de la Société des antiquaires de Normandie*, II<sup>e</sup> série, vol. III (XIII<sup>e</sup> volume de la collection), années 1842, 1843, Paris, 1844, p. 101-264, con tavole I-XII.
- Lambert II = Lambert, *Essai sur la numismatique gauloise du Nord-Ouest de la France*, seconde partie, nei *Mémoires*, etc., III<sup>e</sup> série, vol. V, (XXV<sup>e</sup> vol. de la coll.), Paris, 1863, p. 411-548, con tavole I-XIX.
- Laugier = Laugier, *Les monnaies massaliotes du Cabinet des médailles de Marseille*, Marseille, 1887; pagg. 55 e 17 tavole (estr. dalla *Revue de Marseille*).
- La Saussaye = La Saussaye, *Numismatique de la Gaule Narbonnaise*. Blois-Paris, 1842; pagg. 202 e 23 tav.
- Lelewel = Lelewel, *Type gaulois ou celtique*. Atlas. Bruxelles, 1840.
- Meyer = Meyer, *Beschreibung der in der Schweiz aufgefundenen gallischen Münzen*, nelle *Mittheil. der antiquar. Gesellschaft in Zürich*, XV, 1863; pagg. 37 e 3 tavole.
- Muret = Muret, *Catalogue des monnaies gauloises de la Bibliothèque nationale*, publié par A. Chabouillet. Paris, 1889; pagg. 327.

## DESCRIZIONE DELLE MONETE

---

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*1	<i>Massalia.</i> Testa di Apollo a s., cinta da una corona d'alloro, le cui bende cadono sulla nuca; i capelli formano sulla nuca il così detto <i>krobylos</i> (così ci parve di osservare sull'originale; l'impronta non lascia discernere questa particolarità). Rv. Toro cornupete a d.; sopra AΣΣA (tav. I, n. 1). Il margine è molto corrosivo. Stile e lettere accennano ai sec. III-II.	Br.	0,75	4	Cf. La Saussaye, VI, 314; Laugier, XII, 31. Manca l'esergo; la nostra moneta, presentando un tipo molto più semplice e nobile delle due citate; è senza dubbio più antica. Da un tipo simile fu derivato quello dell'esemplare d'Avenio, pubbl. da Laugier XVI, 16.
*2	<i>Massalia.</i> Testa di Apollo a d. Rv. Toro cornupete a d.; sopra, MAΣΣA; nell'esergo ^A. Stile e lettere accennano al secondo secolo. L'asta trasversale dell'A è leggermente curvata.	Br.	1,90; 1,10 (rotto); 0,50 (rotto).	3	La Saussaye, VII, 336, 338; Laugier, XI, 25.
*3	<i>Massalia?</i> Testa di Apollo a s. Rv. Ruota; in due angoli MA.	Arg.	0,30	2	Cf. La Saussaye, I, 24, 29, 35, 38, 46, 49; Laugier, V, 83; Lejewel, III, 2; Keller, <i>Pfahlbau-bericht VI (Mitth. der antiq. Ges. in Zürich, XV)</i> , tav. XV, 38.
*4	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. con un ramo d'ulivo nei capelli. Rv. Leone a d. MAΣΣA.	Arg. scade- dente	2,85; 2,80; 1,50	3	Cf. La Saussaye, II, 60-69; Laugier, V, 89, 90, XV, 1.
*5	Come le precedenti. Sotto il leone, cerchietto. ** sopra e sotto cerchietto.	Arg. fode- rato	2,20; 1,80; ** 1,55	2 ** 1	V. sopra. Laugier, p. 28, dice assai rare le massaliote foderate, ciò che per le vere massaliote sarà incontestabile; mentre il contrario è per le imitazioni, p. es. erano tutte foderate le dramme massaliote scoperte a Tiefenau presso Berna (Keller, <i>Mitth. d. antiq. Gesellsch. in Zürich, XV, 304</i> . Cf. Mommsen, <i>Nordetr. Alphab.</i> , 235, 38).

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI.					
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>	<i>Gallia Cisalpina e Raetia</i>
<p>593-656, 658-663, e sgg.</p> <p>Cf. 781-943; 2126-59. L'identifica- zione esatta delle monete di questo tipo e delle se- guenti coi numeri del Muret è im- possibile per la mancanza di tavole in tal libro.</p>	<p>Gliesemplari d'argento pro- vengono da tutta la Narbo- nese, alcuni di bronzo di pro- venienza in- certa sono a Parigi (Muret, 758-762).</p>					<p>Esemplari d' argento</p>

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
6	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Rv. Leone a d.	Arg.	0,75; 0,65	2	Cf. La Saussayé, XIII, 2.
*7	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Rv. Leone a d.; sotto ☉ e due linee, formanti un angolo acuto aperto verso d. $\Lambda//\Sigma\Lambda\Lambda$ o resti simili d'iscr.	Br.	1,80; 1,75; 1,60; 1,40	4	
*8	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Rv. Leone a d.; sotto, cerchietto; più sotto, un punto e due linee terminanti in punti, che formano un angolo acuto aperto verso d; l'asta superiore è più breve dell'inferiore. Sopra, tracce d'iscrizione.	Br.	1,80; 1,65; 1,50; 1,40;	4	
*9	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Rv. Leoné a d.; sopra e sotto ☉.	Br.	1,70; 1,60 (due); 1,50 (due); 1,40 (tre); 1,30	9	
*10	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Rv. Leone a d.; sopra, tracce dell'iscr.; sotto il leone, mezzaluna aperta a sin. ed asticella verticale terminante in due punti.	Br.	2; 1,85; 1,80; 1,75; 1,60; 1,40; 1,30; 1,25; 1,20	8 **1	
11	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d.; innanzi, sei punti (resti del cerchio perlato). Rv. Leone a d.; sotto, cerchio.	Br.	1,20	1	
*12	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Leone a d. Su alcuni esemplari tracce dell'iscr. Sotto, croce e ☉ più o meno compiuto.	Br.	1,75; 1,70; 1,65 (due); 1,60 (due); 1,50 (due); 1,45; 1,40 (due); 1,30; 1,05.	13	
*13	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Diana a d. Rv. Leone a d. Su alcuni esemplari tracce dell'iscr. Sopra il leone, cerchio.	Br.	2; 1,80; 1,75 (tre); 1,70 (due); 1,65 (tre); 1,60; 1,50 (tre); 1,45; 1,40; 1,35 (tre); 1,25; 1,20; 0,95 (es. rotto).	22	

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI.					
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquilania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>	<i>Gallia Cisalpina e Raetia</i>
Cf. 2155 (l'unico tipo non dissimile, cioè il num. 1385 spetta ad una classe differente).						
Cf. 2155.						
Cf. 2155.						
Cf. 2155.						
Cf. 2155.						
Cf. 2155.						
Cf. 2155.						



Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*14	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Come le precedenti num. 7-13, ma troppo logore per essere classificate.	Br.	Peso medio 1,30 ** 1,75; ** 1,45	23 **2	
*15	Imitazioni di <i>Massalia</i> . Testa di Apollo a d. In una dietro la testa, asticella verticale. Rv. Toro cornupete a d. Resti d'iscr. su alcuni esemplari.	Br.	2,07; 1,90; 1,85; ** 1,80; 1,40 (due); 1,20; 1,16; 0,40 (es. rotto).	8 **1	Cf. La Saussaye, VI, 316, 360-63, 432-34; Laugier, XV, 5, 6.
*16	Imitazione di <i>Massalia</i> . Testa di Diana con orecchini a d. Rv. Leone a d.; sopra ΔΙΚΟΛ.	Arg.	1,35	1	La Saussaye, XIV; <i>Rev. num.</i> , 1861, tav. XV, 13; (= Longpérier, <i>Œuvres</i> , II, tav. X); Lambert II, tav. XVII, 15-17; Bruzza, <i>Iscr. ant. vercellesi</i> , pag. cvii; <i>Bull. di paleon. ital.</i> , V, tav. I, 17; Laugier, XVII, 24.
*17	Imitazione di <i>Massalia</i> . Testa di Apollo a d. [TKAAA]K ACTIKO Rv. Toro cornupete a d. ΣΑΜΝΑ [ΓHT]	Br.	1,95	1	Lelewel, VII, 18; La Saussaye, XIII, <i>Samnagenses</i> , 1; <i>Rev. num.</i> , 1857, tav. XI, 2; 1863, tav. VI, 1, 2; Laugier, XVII, 22.
18	Imitazione di <i>Massalia</i> (Cf. n. 11). Testa a d.; dinanzi, sei punti (resti del cerchio perlato). Rv. Cavallo a s.; tra le gambe un cerchio; dinanzi, lineette formanti un rettangolo.	Br.	1,60	1	
19	Testa barbata e coronata a d. Rv. Cavallo a piccolo galoppo a s.; sopra, ruota (Meyer, III, 137).	Br.		1	Non si trova nè presso Lelewel, Hucher, Lambert, Hermand, nè nei periodici francesi.
20	Testa galeata a s. Rv. Cavallo galoppante a s.; sopra, cerchio. Il diritto ed il rovescio sono circondati da un grosso cerchio.	Pot.	2,65	1	Lelewel, IX, 16, il quale, chiamando « helvètes » queste monete, stranamente aggiunge: « se re- « trouvent souvent sur le mont « St-Bernard. »

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI					
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>	<i>Gallia Cisalpina e Raetia</i>
Cf. 2155.						
Cf. 1603-1777, 1800-1872.						
2164-2168 (2169 di bronzo)						Vercelli; Brianza. 7 es. nel gabin. di Vienna, 5 (2 d'argento, 3 di bronzo) a Milano, 1 a Marsiglia.
2256-2257	Vicinanze di Massalia (cf. Muret, p. 45); Barry près Bollène (Vau- cluse) ( <i>Revue numism.</i> , 1863, 457).					
Cf. (?) Muret 10041-10044 (« Boïens de la Transpa- dane »).					?	
					Secondo il suo tipo que- sta moneta ap- partiene alla classe di quel- le segnate coi n. 31-46 nel nostro cata- logo.	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*21	Tipo come nella tav. I, n. 2. Rv. Cervo a s. con la testa rivolta a d. (Meyer, III, 127).	Pot.	4,40; 3,70; 3,60; 3,40	4	Non si trova nelle pubblicazioni francesi.
*22	Tipo come sopra. Rv. Cervo a d. rivolgente la testa a s. (tav. I, n. 2).	Pot.	2,40	1	Come le precedenti.
23	Testa di Minerva galeata a d.; dinanzi, [DVRN]ACOS Rv. Cavaliere galopp. a d.; nell'es. AV[SCRO] (che sarebbe AVSONIVS CROCOS secondo Serrure), (secondo De Saulcy, <i>Rev. num.</i> , 1869-70, 3, la coniazione di queste monete spetta al 77-57 av. Cr.; altri l'anticipano di una quarantina di anni; vedi Serrure, <i>Ann. de la Soc. d'archéol. de Bruxelles</i> , 1890, 64).	Arg.	1,35	1	Lelewel, IV, 52; Meyer, I, 70; <i>Rev. num. belge</i> , 1865, XIII, 1, 2; Hucher I, XLVIII; II, p. 82.
*24	Testa di Diana a d.; dietro, VOLCAE Rv. Figura virile togata a s.; dinanzi, un ramo; dietro, AREC ( <i>Volcae Arecomici</i> )	Br.	2	1	Lelewel, VII, 20; La Saussaye, XVIII, 9; Lambert II, XVII, 27.
25	Imitazione di <i>Rhode</i> . Testa a s. Rv. Fiore di rosa veduto da sopra (tav. I, n. 3). ( <i>Volcae Tectosages</i> .)	Arg.	0,40	1	
26	Testa a s. in forma di triangolo. Rv. Ruota di quattro raggi, con due crescenti in due angoli.	Arg.	0,40 (mal conservati)	3	Cf. Robert, <i>Numism. de la province de Languedoc</i> , tav. II, fig. 15-17; <i>Ann. de num.</i> , V, 1878, p. 279.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI					
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>	<i>Gallia Cisalpina e Raetia</i>
					Tiefenau presso Berna: 3 esemplari (Köhne, <i>Blätter für Münzkunde</i> , 1841, I, pagina 258, tav. IX); La Tène presso Neuchâtel (Gross, <i>La Tène</i> , Paris, 1887, XI, 43).	
5749-5779	Delfinato (riva s. del Rodano fra la Durance e Lione) ( <i>Rev. num.</i> , 1837, 10; 1864, 169; 1869-70, 2 e seg.; <i>Mél. de numism.</i> , 388; <i>Rev. numism.</i> , 1883, 13).		Campo di Alesia. Ripostiglio di Chantenay (Nièvre).		Pochi esemplari nel cantone di Zurigo (Meyer, p. 10).	
2662-2683	Ad occidente del Rodano.			Un solo esemplare nel campo di Pommiers (Aisne) ( <i>Revue num.</i> , 1886, 200).		
Cf. 2323-2348 (tutte dramme, salvo n. 2348 anche esso molto più pesante del nostro obolo).	Vedi num. seguente.					
3372-3382 (tutte sono tre o quattro volte più pesanti delle nostre)	« On les trouve à foison « dans toute la France sub-pyrénéenne et souvent par « masses très-considérables. » De Saulcy, <i>Revue numismat.</i> , 1867, 5.					

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
27	Testa a s. Rv. Ruota di quattro raggi, col mozzo grosso, due crescenti in due angoli.	Pot.	0,50	1	
*28	Testa giovanile imberbe a s. Rv. Cavallo a s.; sopra, S rovesciato; sotto, pentagramma; più sotto, pianticella con un fiore fra due foglie (tav. I, n. 4). (Famiglia delle monete col nome di <i>Vercingetorix</i> .)	Br.	1,85	1	Cf. <i>Annuaire de la Soc. de num.</i> , II, 1867, tav. IV, 57 segg.; Hucher I, LIX, 1; LXXXVII, 4, 3.
29	Testa a s., coi capelli divisi in tre grossi ciuffi. Rv. Cavallo a s.; sotto ☉. (attribuite ai <i>Bituriges Cubi</i> ).	Arg. fod.	0,75	1	Hucher II, p. 76, n. 116 (spada non più visibile); <i>Dict. archéol. de la Gaule</i> , fig. 140.
30	Testa a s. Rv. AVDOS Cavallo corrente a s.; sopra, tre ☉ (varianti delle monete dei <i>Bituriges Cubi</i> ).	Br.	3,10; 2,10.	2	Pellerin, <i>Rec.</i> , tav. VI, 24 (secondo Hucher II, p. 142).
*31	Testa galeata a d. TOC Rv. Leone corrente a d. TOC ( <i>Togirix</i> . L'identità col <i>Togirix</i> dei quinari d'argento ci sembra certa.)	Pot.	**3,30; 3,10; 3,05; 3; 2,85; 2,80; 2,75 (due); 2,55; 2,50; 2,40 (tre); 2,20; 1,60 (es. rotto).	14 **1	Lelewel, I, 7; Lambert I, XI, 19; <i>Ann. de num.</i> , II (1867), VIII, 80; Hucher II, p. 106, fig. 171.
*32	Come le precedenti, ma nel diritto TO	Pot.	2,50.	1	
*33	Testa a s. Rv. Cavallo a s.; sopra TO; sotto C	Pot.	3,80; 3,60; 3,40; 3,10; 2,90.	5	<i>Ann. de num.</i> , II (1867), VIII, 82 (rovescio).
*34	Testa a s. TOCII Rv. Caprone a s.; sotto ☉. TOCII (tav. I, n. 5).	Br.	1,05 (mancante).	1	

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquilania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	Svizzera attuale
Cf. 3446-3424 (tutte più pesanti)	« se trouvent en si grand nombre « sur le territoire des Volcae Tecto- « sages et à Vieille-Toulouse, que « déjà leur attribution a été ac- « ceptée par presque tous les nu- « mismatistes. » La Saussaye, <i>Revue numismatique</i> , 1866, 389				
Cf. 3880		Pionsat (Creuse), Corent, Vieille Toulouse, Ger- govia.			
4106		Corent.			
4183		Touraine, Poi- lou, Corent, Berry, ecc. (le monete cioè de' <i>Bituriges</i> <i>Cubi</i> in genere).			
5620-5630	« Nombre énorme répandu dans toute la Gaule » Hucher, <i>Mél. de num.</i> , I, 174. « On les rencontre à peu près dans toute la France » De Saulcy, <i>Rev. num.</i> , 1862, 20. « Dans l'est de la Gaule par milliers », Hucher, <i>Mél.</i> , I, 176.				
Cf. 5607-5619, specialmente 5619.	Vernon (Vienne): fra 1000 galliche 253 di Togirix, 75 con la leggenda Q. DOCI o sim. ( <i>Mél. de numismat.</i> , I, 84) (il ripostiglio fu sepolto nel 44-43 av. Cr.: <i>Mél.</i> , I, 98).	Chantenay (Nièvre): non più di 22 esemplari, e questi molto usati (cf. <i>Rev. numism.</i> , 1866, 256) (il ripostiglio fu sotterrato l'anno 36 av. Cr.: <i>Revue num.</i> , 1862, 22); Bazoches (Eure-et-Loir) ( <i>Rev. numism.</i> , 1840, 173-174, 184-187; 1865, 145; <i>Mél. de num.</i> , I, 175); La Rousselière	Villeneuve-le-Roi (Haute-Marne): 2920 di Togirix, 2975 con la leggenda Q. DOCI SAMA o sim.; le monete di Togirix erano ancora nuove. Il tesoro fu sotterrato prima di quello di Chantenay, benchè i 25 anni di differenza assegnati da De Saulcy siano troppi. ( <i>Rev. num.</i> , 1866, 229-64, spec. 242).	Mont-Terrible (Porrentruy), Soleure, cantone di Vaud; Basilea (Meyer, 7, 20).	
Cf. 5603-5606					

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*35	Testa a s. OIR. Rv. Come la precedente.	Br.	0,80 (due); 0,70 (tre); 0,60	6	
*36	Testa barbara a s. con diadema di due fasce molto oblique. Rv. Cavallo geometrico a s. con le gambe ripiegate e la coda a forma di S.	Pot.	7,60; 6; 6,60; 6,30; 6,20; 6; 5,90 (due); 5,85; 5,80; 5,70 (due); ** 5,60; 5,50 (due); 5,35; 5,30; ** 5,30; 5,25; 5,20 (tre); 5,10 (due); 5,05; 5; 4,90; 4,85 (due); 4,80 (due); ** 4,80; 4,70; 4,60 (due); 4,55; 4,50; 4,40 (quat- tro); 4,35; 4,30 (due); 4,20 (due); 4,15 (tre); 4 (tre); 3,75; 3,70 (due); 3,65; 3,60 (due); ** 3,60; 3,35; 3,30; 3,40; 2,95; 2,80; 2,75; 2,60; 2,50; 2,30.	64 **4	<i>Ann. de numism.</i> , II (1867), tav. VI, 34, VII, 44-47; XI (1887), tav. IV, 2-5, 10, 11, 14; Meyer, III, 116, 118, 120; Lambert I, I, 8, 10; 22, 23; II, I, 16; Gross, <i>La Tène</i> , XI, 2-5, 7-11, <i>Westdeutsche Zeitschrift</i> , IX, 1890, tav. IX, 30.
*37	Simile alla precedente, ma col diadema meno obliquo. Rv. come nella precedente.	Pot.	4,40	1	Cf. <i>Ann. de num.</i> , II, VII, 45; XI, tav. IV, 1-2.
*38	Testa come il n. 36. Rv. La coda del cavallo è rialzata a ∞ e termina in un globetto.	Pot.	7,40; 2,90	2	<i>Ann. de num.</i> , XI, tav. IV, 12.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
			<p>(<i>Rev. num.</i>, 1836, 306); Limezy (Normandia): «en grande majorité» con le monete di Q·DOCI (<i>Mél.</i>, I, 174); Parigi (<i>Rev. num.</i>, 1862, 90); Grand-Audily (Norm.) (<i>Mél.</i>, I, 174); Châteaudun (ivi); Jersey: 150 es. dei quinarîi d'argento fra 700 monete in tutto, fra le quali le ultime erano romane dell'anno 40 av. Cr. (<i>Rev. num.</i>, 1884, 186).</p>	<p>Montbéliard (<i>Mél.</i>, II, 368); Besançon, nel fiume Doubs, dintorni di Vesoul e Belfort (<i>Ann. de num.</i>, II, 56). Pommiers (vicino a Soissons): molti quinarîi di Togirix con monete romane della seconda metà del primo secolo av. Cr. (<i>Rev. numism.</i>, 1886, 194).</p>	
5645-5664	<p>« Fréquents sur différents points de la France, se retrouvent quelquefois « (ma raramente) en Flandre » Lelewel.</p> <p>Nessun esemplare in Provenza, secondo De Saulcy, <i>Rev. num.</i>, 1860, 168.</p>	<p>Vieille-Toulouse, Levroux (Indre) ed altrove (Muret).</p>	<p>« Se trouvent un peu dans tout « l'Est, chez les Ségusioves, les Séquanes, surtout chez les Éduens. » Barthélemy in Gross, <i>La Tène</i>, pag. 46.</p> <p>Chantenay; cinque sestî delle monete di un ripostiglio trovato presso Essaloire (Loire); alcune nel dip. del Rodano (vedi specialmente <i>Ann. de num.</i>, XI, 536 e seg.); Angers; Touraine (Lambert I, 217-218); frequenti nel fiume Senna.</p>	<p>Villeneuve-le-Roi; 2073 esemplari (<i>Rev. num.</i>, 1866, 236); Saône-et-Loire (Verdun-sur-Doubs), Côte d'or, Haute-Saône, Doubs, frequentissime insomma in tutta la Franche-Comté (<i>Annuaire de num.</i>, XI, 536 e segg. e II, 56) e nell'Alsazia (Engel e Lehr, <i>Numismat. de l'Alsace</i>, 1887, p. XIII); ritrovamento entro il fiume Doubs, presso Besançon l'anno 1832 (Lambert I, 144, 239). Huefingen (Foresta nera), (1 es. di pot. (?) 3 di bronzo)</p>	<p>Sono sì frequenti in tutte le parti della Svizzera, che facilmente si crederebbero monete proprie degli Elvezii; le abbiamo trovate nel Vallese, cioè a Martigny, a Liddes sulla strada romana del Monte Penino; di molte di quelle ora conservate nel medagliere dell'Ospizio è certa la provenienza dal <i>plan de Joux</i>; non poche poi si scoprirono nei dintorni di Ginevra e di Berna, ad Augst presso Basilea, a Font presso Estavayer sul lago di Neuchâtel, sul Mont-Terrible (Porrentruy), al di sotto della ca-</p>



Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*39	Testa come il n. 36. Rv. La coda del cavallo è ripiegata a laccio.	Pot.	5,25; 3,20.	2	
*40	Simile al n. 36. La testa ha due trecce. La coda del cavallo termina in cerchio con un punto in mezzo.	Pot.	5,50; 4,20.	2	Lelewel, I, 18. Cf. Hucher II, p. 107, fig. 173 (senza l'iscrizione); <i>Ann. de num.</i> , XI, 1, 6,
*41	Testa come il n. 36. Cavallo a d. con le gambe ripiegate, la coda a S, e sopra tre globetti (i globetti variano). L'età delle monete 36-41 è stabilita dalla rassomiglianza di conio ed arte col gruppo de' numeri precedenti 31-35; come pure con quelle con l'iscrizione Q·DOCI o Q·DOCI SAMI o SAMF (Lelewel, VII, 45-47; Hucher II, 107 ecc.; <i>Ann. de num.</i> , XI, 8, 9; Muret, 5393-5545) e con tanti altri simili da attribuirsi, secondo i ripostigli, agli ultimi decenni della repubblica romana. Ora sarà difficile tanto difendere la tesi del De Saulcy, che ne voleva restringere la coniazione nella prima metà del primo secolo av. Cr. ( <i>Rev. archéol.</i> , 1868, I, 136), quanto addurre argomenti validi in favore dell'opinione di coloro (p. es. Robert, <i>Ann. de num.</i> , V, 1878, 293; <i>Mél. d'arch. et d'hist. de l'Ecole de Rome</i> , 1886, 17, e Maxe-Werly, <i>Rev. num.</i> , 1886, 503, 1), che credono possa aver continuato l'emissione di queste monete dopo l'anno 27 av. Cr., ossia dopo che Augusto chiuse le zecche non romane nell'occidente dell'impero. Queste monete furono fuse nella parte meridionale della Gallia Belgica, cioè in territorio affatto romano.	Pot.	3,20; 2,45; 2,40; 2,30; 2,20.	5	Cf. Keller, <i>Sechster Pfahlbau-bericht (Mitth. d. antiq. Gesellsch. in Zürich, XV, 1866)</i> , tav. XV, 35-37; Meyer, III, 121.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
5645-5664				(Bissinger, <i>Funde röm. Münzen in Ba- den</i> , 1889, p. 10, n. 44, 1-6); Her- then (dirimpetto a Basel-Augst) (Bis- singer, 76, 1, pubbl. nella <i>Westdeutsch. Zeitschr.</i> , IX (1890), tav. IX 30, cf. Wag- ner, ivi, p. 157, n. 162), Pföhren (Foresta nera) (1 es. di br. (Bissinger p. 11, n. 49, 1).	scatadi Sciaffusa, in parecchi luo- ghi dell'Argovia (p. es. presso Zur- zach) e nel can- tone di Soleure. Meyer, p. 21-22. Marin (la Tè- ne) (Keller l. c. p. 302); La Tène. (Gross, op. cit.).
Cf. 5272; 5665-68					

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
42	Testa barbara a s. Rv. Cavallo alato a s. (tav. I, n. 6).	Pot.	4,00	1	
43	Testa barbara a d. Rv. Cavallo a d.	Pot.	3,25	1	
*44	Testa barbara diadematà a s. Rv. Cavaliere a s. (la parte superiore rassomiglia piuttosto ad una palmetta che ad una figura umana); due globetti sopra ed uno sotto il cavallo.	Pot.	3,40; 3,30 (due); 3,20; 2,90; 2,60; 2,40; 2,30; 1,60; 1,20.	10	<i>Ann. de num.</i> , II, 1867, tav. VI, 36-37.
45	Testa a s. Rv. Cavallo a s. con sopra un cavaliere alzante il braccio s.; sopra, due globetti.	Br.	1,95; 1,80	2	
46	Testa a s. con tre globetti davanti e forse tre altri dietro. Rv. Cavallo geometrico a d.	Br.	3,50	1	Cf. n. 38 e 41.
*47	Testa galeata a s. TVRONOS. Rv. CANTORIX Cavallo galoppante a s.; sopra ☉; sotto, lira.	Pot.	4,20; 3,83; 3,70; 3,68; 3,60 (due); 3,55; 3,40; 3,35; 3,30; 3,25; 3.	12	Lelewel, IV, 58; Lambert I, IX, 26-28; Meyer, II, 110.
*48	Testa a s.; dietro, una spiga. TVRONOS. Rv. CANTORIX Cavallo a sin.; sopra ∞; innanzi, pentagono; sotto, cerchio circondato da punti. ** Sciabola visibile sotto il cerchio circondato da punti.	Br.	3,80; 3,50; **3,50; 3,40; 3,30; 3,20; 3 (due); 2,95; 2,75; 2,60.	10 **1	Lambert I, IX, 29.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
	Valgono per queste monete in generale le osservazioni concernenti i numeri 36-44.			Franche-Comté, altopiano di Langres, ecc., ( <i>Ann.</i> , cit., pagina 43).	
7040-7044			« Se trouvent dans le Bas-Rhin, la « Marne, et Saône-et-Loire. » Muret.	« Toujours dans l'Est « et particulière- « ment dans la « Franche-Comté. » (Robert, <i>Ann. de num.</i> , V, p. 306) « Se trouvent pres- « que exclusive- « ment dans l'Est. » (Barthélemy, <i>Rev. num.</i> , 1883, p. 6, 2) « Un lingot énor- « me d'or allié au « bronze », che pe- sava parecchi chi- logrammi, e por- tava impressa la stessa leggenda, si trovò a Mandeure l'antico <i>Epomanduo- durum</i> (sul Doubs, vicino a Montbé- liard).	Mont-Terrible (Porrentruy) (Me- yer, p. 20).
7002-7009					

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
49	Figura virile corrente a s., con le braccia stese; sotto le braccia, foglia; dinanzi la faccia ☉ Rv. Cavallo a d.; sotto, simbolo iriconoscibile (tav. I, n. 7).	Br.	2,25	1	Cf. Duchalais, <i>Descr. des méd. gauloises de la Bibl. royale</i> , tav. II, 10; cf. Lambert II, XII, 4, 7-9, 11; Hucher II, p. 37-42.
*50	Testa virile galeata a s.; dinanzi, un globetto. Rv. Cavallo a s. con due globetti sopra, uno sotto (oppure senza globetti visibili, o con due sotto ed uno sopra, o con un globetto solo sopra il cavallo).	Pot.	4,15 (es. inc.); 3,05; 2,80; 2,30; 2,15.	5	Lambert I, I, 21.
*51	Testa nuda a d. Rv. Cavallo a s.; sotto, due globetti.	Pot.	3,45	1	Lelewel, V, 7; Lambert I, I, 20; II, I, 23-25.
*52	Testa a d. G[IA]M[I]LOS. Rv. [S]I[IN]V[ ] Uccello beccante a s.; sopra, una pianta a guisa di palma con quattro foglie, al disotto di ciascuna delle due inferiori un punto e un pentagono, i cui angoli sono formati da punti; a d. due ☉; al disotto, due globetti.	Br.	3,10; 2,90; 2,85	3	Lelewel, VII, 3 (cf. VI, 46); Lambert II, XIV, 4; cf. <i>Rev. num.</i> , 1863, tav. XVI, 4, 5; Meyer, II, 112-114; <i>Rev. num.</i> , 1883, tav. I, 13-14.
*53	Testa a d. [G]I[AM]ILOS. [S]I[IN]V[ ] Uccello e palma come la precedente; sopra, ornamento lineare e croce avente in ciascun angolo un globetto; a d. due ☉ (tav. I, n. 8).	Br.	2,90	1	

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
Cf. 7314-7327 (neanche delle monete descritte da Duchalais, n. 495 e segg. è possibile la i- dentificazione con le monete descritte nuo- vamente da Muret).			Seine-inférieure. (Lambert II, p. 441).		
7388-7409			Da Muret riuni- te con le monete dei Senoni (S. E. di Parigi).		
Cf. 7412-7424			« Doivent se rat- « tacher à la con- « trée du Nord » Lambert II, 446.		
7554-7558			« Ce genre de « médailles s'étant « trouvé récem- « ment en masse « homogène sur le « territoire des Se- « nones etc. » Hu- cher, <i>Rev. num.</i> , 1863, 308. Cf. <i>ibid.</i> , pag. 74; Muret, p. 174. Dopo però lo stes- so Hucher le at- tribuiva ai Car- nuti (I, 35) — e con lui Robert, <i>Ann. de num.</i> V, 304, — poi (II, 149) le metteva fra le indetermi- nate. — Barthé- lemy ( <i>Rev. num.</i> , 1883, 17), sulla autorità del ritro- vamento di Sens, conviene con Hu- cher e Muret nello attribuirle ai Se- noni.	Pommiers ( <i>Rev. num.</i> , 1886, 197; 198); Amblény (Aisne) ( <i>Rev. num.</i> , 1886, 201, 57).	Mont-Terrible (Meyer, p. 21).

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
54	<p>ROVECA Busto di Venere a d.; dietro Amorino con le braccia alzate.</p> <p>Rv. Cavallo a d.; sopra, ruota a quattro raggi; sotto ☉, innanzi, ramoscello; nell'esergo, palmetta.</p> <p>Un elenco dei diversi tipi col nome ROVECA fu dato da Changarnier, <i>Ann. de num.</i>, IX, 254.</p>	Br.	3,70	1	Lelewel, VI, 49; <i>Rev. num.</i> , 1885, tav. VI, 9.
*55	<p>Testa a s.; dinanzi, leggenda, della quale non è più visibile che ΔΛΙΥΙΡ.</p> <p>Rv. Cavallo galoppante a d.; sotto, cinghiale a d.</p> <p>De Saulcy (<i>Rev. num.</i>, 1859, 314) identifica il nome con quello di <i>Divitiacus</i>, re de' <i>Suessiones</i>. Per quelli, che ne parlarono, vedi Hucher I, p. 40 e II, p. 147.</p>	Br.	3,70	1	Cf. Hucher I, XII, e LXVI, 1; II, p. 68, n. 98; <i>Rev. num.</i> , 1859, tav. II, 9; XIII, 1-3.
*56	<p>Testa galeata a s.</p> <p>Rv. Cavallo alato volante a s., sotto CRICIRV (Meyer, III, 135).</p>	Br.	**3,80; 2,90	1 **1	Lambert II, XV, 49; <i>Ann. de num.</i> , II, tav. IV, 72; <i>Rev. arch.</i> , 1886, I, tav. III, 6; <i>Rev. num.</i> , 1886, tav. XII, 18.
*57	<p>Come la precedente.</p> <p>Rv. Come la precedente; sotto il cavallo ☉</p>	Br.	2,90; 2,80; 2,05	3	Lelewel, IV, 56; VI, 40; <i>Ann. de num.</i> , II, tav. IV, 73
*58	<p>Come la precedente.</p> <p>Rv. Come la precedente. Leggenda non riconoscibile. Queste monete dal De Saulcy (<i>Rev. num.</i>, 1868, 417; <i>Ann.</i></p>	Br.	3,30; 3,20; 3,10	3	

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
7635-7644			« Se trouvent « habituellement « aux environs de « Meaux » Hucher, <i>Rev. num.</i> , 1859, 88; cf. Longpé- rier, <i>Rev. num.</i> , 1859, 101 (= <i>Œuvr.</i> , II, 417); Noyon; Parigi (Muret). Con ge- nerale consenso, a quanto sembra, ora attribuite ai Meldi (De Saulcy, <i>Revue numism.</i> , 1860, 345-353; cf. 1868, 417). È confermata l'al- tribuzione dalla somiglianza arti- stica coi tipi dei Remi e dei Me- diomatrici.		
Cf. 7729-7736			Nel letto della Senna presso Pa- rigi; Parigi.	Laon. General- mente riferite agli Suessiones.	
7951-7962			« Environs de « Louviers et au « Vieil - Evreux « (Eure). » Lam- bert I, 239; Seine- et-Marne (Long- périer, <i>Rev. num.</i> , 1859, 102 = <i>Œuvr.</i> , II, 418).	« Se trouvent « d'ordinaire en « Champagne et « en Bourgogne. » Duchalais, <i>Descr.</i> , p. 168. « Ce qui « est certain c'est « que sur dix « pièces gauloises « déterrées à Saint « Pierre-en-Châr- « tres, à Camplieu « età Mont-Berny, « dans la forêt de « Compiègne, il y « a bien huit de « CRICIRV, et	
7965-7966					



Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
	<p>de num., II, 30-32), Hucher (I, p. 42), Muret ed altri si attribuiscono ai Bellovaci, mentre i ritrovamenti di Pomiers forse danno ragione al Barthélemy: « il est donc permis de conclure, que le « nom de Criciru a été gravé sur des « monnaies de tous métaux frappées « dans une région, dont Soissons était « le centre » <i>Rev. num.</i>, 1885, 144. Similmente ragiona Danicourt, <i>Rev. archéol.</i>, 1886, I, 76.</p>				
*59	<p>Tre busti accollati a s. Sopra, alcuni esemplari resti della leggenda REMO.  <i>Rv.</i> REMO Vittoria (una volta è indubitabile come tale) in una biga a galoppo a s. (Meyer, III, 138).</p>	Br.	3,25; 3,20 (due); 3; 2,60; 2,55; 2,50 (quattro); 2,30; 2,20; 2,12; 2,10; 2; 1,90.	16	Lelewel, IV, 9; Maxe-Werly, <i>Essai sur la numism. rém.</i> , tav. I, 6; Lambert I, VIII, 14; Meyer, III, 138; Lambert II, XIV, 22; Hucher II, p. 103, n. 165.
60	<p>Testa imberbe a s.; dietro, simbolo composto di quattro foglie (<i>rosace</i>) in uno ATISIO REM[O], in un'altro ATISIO [REMO].  ** ATI.....REMO.  <i>Rv.</i> Leone a s. Sopra, due cerchielli, di cui il primo colla coda (descrizione forse da rettificarsi con esemplari meglio conservati).</p>	Br.	**5,60; 5,40; 4,30	3	Lelewel, VII, 40; Maxe-Werly, <i>Essai sur la numism. rém.</i> , tav. I, 4; Lambert I, VIII, 40-43; XI bis, 24; Lambert II, XIV, 23; <i>Dict. arch. de la Gaule</i> , fig. 108.
64	<p>Testa a s. ATI[SIO REMO]. (Conio mancante a destra).  <i>Rv.</i> Leone a d. Sotto del fido. Sopra R/Λ. (Per le lettere R/Λ cf. Maxe-Werly, <i>Mél. de num.</i>, I, 165-172).</p>	Br.	4,60	1	
*62	<p>Guerriero con elmo e criniera grande corrente a d.; tiene una lancia nella d., nella s. lo scudo (non un <i>torquis</i>, come dicono Muret ed altri).  <i>Rv.</i> Orso a d.; sopra, un serpente; sotto, un altro animale (Meyer, III, 131, 132).</p>	Pot.	5,30; 5; 4,85; 4,80; 4,75; 4,60; 4,30	7	Lelewel, IV, 34, V, 6; Lambert I, I, 17-18; II, I, 22; <i>Ann. de num.</i> , II, tav. VI, 35; <i>Rev. archéol.</i> , 1886, I, p. 75.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8038-8051				<p>« qu'il est à peu ▪ près de même « sur tout le ter- « ritoire des Bello- ▪ vaques. » De Saulcy, <i>Rev. num.</i>, 1868, 417. Queste monete formavano prima il 39 %, più tardi fino i due terzi di tutte le monete, le quali di mano in mano si andavano discoprendo nei campi di Pommiers ed Amblény, en- trambi vicinissimi a Soissons (<i>Rev. numism.</i>, 1883, 19; 1885, 144; 1886, 194, 199; 201-202).</p> <p>Reims e dintor- ni, Marne, Aisne, Nord.</p>	
8054-8080				<p>Come sopra, an- che più verso ovest (<i>Rev. num.</i>, 1886, 198; <i>Mél. de num.</i>, I, 302).</p>	
Cf. 8085					
8124-8132			<p>Frequenti nelle parti dei Senones e Lingones (Barthélemy, <i>Rev. arch.</i>, 1881, I, 132).</p> <p>Frequenti nella Picardia (<i>Rev. ar- chéol.</i>, 1886, I, 75) « Ces monnaies « sont communes à « Bratuspantium ,</p>	<p>Frequenti sul Mont-Terrible e ne' dintorni di Basilea (Meyer, p. 25).</p>	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
63	<p>Due teste imberbi, addossate come le teste di Giano, con la differenza però che una è in senso diritto, l'altra è capovolta.</p> <p>Rv. Cinghiale a s.; sotto ΑΙΔΟΥΙΝ (in due righe incominciando dalla fine destra dell'inferiore: vedi De Saulcy, <i>Rev. num.</i>, 1864, 64; Hucher II, p. 156; Il Barthélemy però pare voglia tenere per giusta l'antica lezione VINDIA: <i>Revue celtique</i>, 1888, p. 35, cf. p. 28).</p>	Pot.	<p>3,25; 3,20; 2,90 (due); 2,55; 2,45; 2,30; 2,10; 1,20</p>	9	<p>Lelewel, VI, 57; Duchalais, <i>Descr.</i>, tav. III, 5; <i>Rev. num.</i>, 1859, tav. II, 15; <i>Ann. de num.</i>, II, tav. V, 19-21.</p>

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8318-8328				<p>« que l'on croit « être Breteuil « (Oise), ainsi que « au camp de la « Cheppe (Marne).» Muret. « On les « trouve aux envi- « rons de Saint « Quentin en Ver- « mandois, dans les « marais de Flines « et dans les alen- « tours. » Lelewel. « Sont belges; on « les trouve fré- « quemment chez « les Véromanduens « et les Bellova- « ques. » Lamb. I, 119. Si trovano nella Franche- Comté (<i>Annuaire de numism.</i>, II, 56.</p> <p>« Se trouve assez « fréquemment « dans le quadrila- « tère compris en- « tre Épinal, Char- « mes, Colombé et « Neufchâteau, ra- « rement dans le « reste de France. » <i>Ann. de la Société d'émul. des Vosges</i>, 1863, 461; cf. <i>Ann. de num.</i>, II, 55. Franche - Comté : « environs de Lan- gres » <i>ibidem</i>, 56, 43-45. Dal fatto che nessuna mo- neta di questo tipo si è trovata nel campo di Alesia, non si può conclu- dere col De Saulcy (<i>Rev. arch.</i>, 1868, 133) che devano essere posteriori all'anno 52 avanti Cristo, benchè per altre ragioni una tale data sia assai probabile.</p>	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*64	Tre animali da d. a s., posti in cerchio, in mezzo un globetto. (« Trois « croissants autour d'un point. » Muret). Rv. Tre animali nella stessa disposizione; in mezzo, un globetto, il tutto circondato da un cerchio di globetti. (« Trois S autour d'un point. » Muret).	Pot.	5; 4,90; 4,30; **4,25; 3,70; 3,65; 3,60; 3,50 (due); 3,45 (due); 3,40 (tre); 3,20; 3,15; 3,10; 3; 2,70 (due); 2,60; 2,50; 2,20; tre es. rotli.	25 **1	Lelewel, IX, 29; Lambert I, I, 27; Meyer, III, 133. Cf. <i>Ann. de num.</i> , II, tav. V, 14-18; VI, 33; Hucher II, p. 134, n. 218.
65	Toro a d., la testa di faccia, con bucranio (?) sopra, un globulo di sotto, un altro dinanzi. Rv. Cavaliere a s.	Br.	2,10	1	Lelewel, VII, 73.
66	Cavallo a d. Rv. Cinghiale a d.; sotto, cerchietto.	Br.	2,60	1	Lelewel, VI, 55; <i>Rev. num. belge</i> , 1865, tav. III, 156-157.
67	Cavallo a s. Rv. Cinghiale a d. (tav. I, n. 9). Esemplare mal conservato. (I simboli che si vedono sull'esemplare di Pom-miers non si riconoscono nel nostro).	Br.	2,80	1	<i>Rev. num.</i> , 1886, tav. XI, 3 (?).
*68	Testa imberbe a d., con arco perlato dalla fronte alla nuca; dinanzi, cinque ☉; dietro, due ☉. Rv. Cavallo libero galoppante a sin.; sopra e dinanzi, sei cerchietti; sotto ☉ perlato, sopra VIRI. Cf. n. 86 e 87.	Br.	3,05	1	Duchalais, <i>Descr.</i> , tav. II, 8-9; <i>Rev. num.</i> , 1863, tav. XVI, 7; Lambert II, XVI, 22-23; Hucher II, p. 102, n. 164.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8329-8350			Parigi (Muret).	« Très grand « nombre , pro- « venant tous de « l'Est de la Fran- « ce. » De Saul- cy, <i>Ann.</i> , II, 36; paese dei Lingoni, cioè dintorni di Langres, monta- gna di Boviolles ecc. (Pistollet de Ferjeux, <i>Ann.</i> , II, 38, 43).	Mont-Terrible (Porrentruy) e ne' dintorni di Berna (Meyer, p. 25).
Cf. 8454				2 esemp. soli presso Pommiers ( <i>Revue num.</i> , 1886, 198), 1 solo pr. Amblény (Aisne) ( <i>ibid.</i> , 201, 56), Nord (conii differenti però e finora isolati).	
Cf. 8461-62				Artois, Hainaut, Picardia (Muret); « Dispersées à foi- « son dans les par- « ties méridionales « de la Gaule Bel- « gique. » Lelewel, p. 315; « émises sans « doute dans les par- « ties méridionales « de la Gaule Bel- « gique; » « pièces « trouvées parfois « dans les ruines « de Théroüanne » Hermand, <i>Rev. num. belge</i> , cit., p. 9.	
8546-8550			Secondo Hucher II, p. 102, il tipo indurrebbe ad at- tribuirlo ai Ve- liocasses o alle popolazioni del bacino di Parigi.	Pommiers (Aisne): 4 es. solo, se iden- tico ( <i>Rev. num.</i> , 1886, 193, 7).  « Se trouvent chez « les Bellovaques, à « Vendeuil - Caply, « Beauvais » (Muret). A Pommiers non se ne trovarono che 4 esempl. ( <i>Rev. num.</i> , 1886, 196, 198).	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
69	Testa imberbe a d. con labbra molto sporgenti. <i>Rv.</i> Cavallo a s. Il corpo è formato come di due globi. Sotto $\infty$ (era una volta la ruota del carro, come nel numero precedente).	Br.	3,50; 3,20; 3.	3	Vedi le indicazioni al numero precedente.
70	Testa a d. con grosse ciocche di capelli. <i>Rv.</i> Leone a s. colla criniera arruffata; dinanzi $\odot$ (Meyer, III, 134).	Br.	2,70	1	Lambert II, V, 19; Hucher II, p. 108, n. 175.
71	Testa a d. <i>Rv.</i> Gallo a d.; dinanzi, forse un oggetto, però irriconoscibile, dietro $\odot$ (forse non gallica) (tav. I, n. 10).	Br.	5	1	
72	« Tête en forme de foudre. » Muret. Lo stesso tipo è descritto dal Robert: « Sorte de palmier vertical. » <i>Rv.</i> Cavallo a d.: sopra, un globulo; sotto, due; sul margine, traccia dell'iscrizione [VARTICE].	Br.	3,20	1	Lelewel, IV, 59; <i>Rev. num.</i> 1860, tav. XI, 4; Meyer, III, 128; <i>Rev. num. belge</i> , 1864, tav. X, 31-34; XI, 35-43 (parte di bronzo, parte di potin); 1865, tav. II, 145. Lambert II, XII, 12; <i>Ann. de num.</i> , II, tav. II, 35; <i>Rev. archéol.</i> , 1886, I, tav. III, 4. <i>Dict. archéol. de la Gaule</i> , fig. 87 e 104.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale.</i>
8567-8569			Vedi il num. precedente.		
8577-8580				Vendeuil (Aisne).	
8584-8584 sono differenti					
8645-8654				« Se retrouvent aux « environs de Saint- « Quentin en Ver- « mandois, en grande « quantité dans les « marais de Flines et « dans les cantons li- « mitrophes. » Lel. La stessa provenien- za affermano De Saulcy ( <i>Ann. de num.</i> , II, 24) e Danicourt: « fréquemment en « Picardie, à Amiens » ( <i>Rev. archéol.</i> , 1886, I, 74). Hermand ( <i>Rev num. belge</i> , 1864, 275) vuole che fosse stata, secondo i ritro- vamenti, la moneta ordinaria nel terri- torio degli Atrebat; De Saulcy ( <i>Revue, num.</i> , 1868, 415) si oppose, dicendo che la provenienza « est « tout aussi fré- « quente pour toute « autre territoire « septentrional de « la France; » egli vorrebbe attribuirle ai Nervii; così pure A. De Witte, <i>Etat actuel de la num. ner- vienne</i> , 1888, lavoro, che non conosciamo che dall' <i>Annuaire de num.</i> , XII, 378.	Soleure (Meyer, p. 24).



Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
73	Ornamento a forma di spiga (così detto « œil »), cioè di sei od otto fili con un punto in mezzo. <i>Rv.</i> Cavallo a galoppo a s. (Da Muret attribuita ai <i>Treviri</i> ).	Br.	4; 3,20	2	Lelewel, IV, 23; <i>Rev. num. belge</i> , 1865, tav. I, 137.
74	Testa barbata diademata a d., copiata (secondo l'osservazione di Barthélemy) da quella di Giove in forma di erma, posta sui denarii conati da Terenzio Varrone, proquestore in Ispagna nell'anno 49 av. Cr. (cf. Babelon, <i>Monn. de la républ.</i> , II, p. 486). Innanzi alla testa, parte superiore della leggenda ARΔA. <i>Rv.</i> Cavaliere a d., col mantello svolazzante; intorno, cerchio perlato (tav. I, n. 11). Cf. <i>Rev. num.</i> , 1857, 393; 1868, 412; <i>Rev. archéol.</i> , 1872, 259; <i>Rev. numism.</i> , 1885, 150; <i>Ann. de num.</i> , XII, 519.	Br.	3,10	1	Lelewel, IX, 32 (l'es. nostro senza il cerchio dietro la testa e senza esergo); <i>Rev. num.</i> , 1857, tav. XII, 5; per il rovescio cf. Lelewel, III, 50; Duchalais, <i>Descr.</i> , tav. I, 8-9; <i>Rev. num. belge</i> , 1865, tav. IV, 166-168; <i>Rev. arch.</i> , 1886, I, tav. III, 5.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8818-8819				« Morienvall (Oise); « près d'Arras » « Maubeuge » Muret. « Très fréquem- « ment sur le ter- « ritoire des Ré- « mes » Muret. « On « les retrouve dans « toute l'étendue de « l'ancienne Bel- « gique gauloise, « dans le Luxem- « bourg et en An- « gleterre » Lelewel. Uguali indicazioni ci fornisce la tavola di Hermand, <i>Rev. num. belge</i> , 1863, p. 207.	Ginevra (Muret).
8839				« Se retrouve uni- « quement dans les « cantons des Ar- « dennes. » Lel. Altre monete con l'iscrizione ARDA ma di tipo diverso (p. esempio Robert, <i>Etude numism. sur une partie du Nord- Est de la France</i> , tav. I, 5-6; <i>Rev. num.</i> , 1857, tav. XI, 5) « se rencon- « trent fréquemment « dans la partie sep- « tentrionale du dé- « partement de la « Moselle, et on les « exhume assez sou- « vent au Titelberg « près de Longwy » Robert. — Siccome la nostra moneta è strettamente con- giunta, sia per mo- tivo dell'iscrizione uguale su certi tipi con quelli delle mo- nete dette « à l'œil », sia per identità del tipo con quelle con la leggenda AN- DOBRVS o sim. (vedi le pubblic. citare al nostro nu-	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
*75	Quattro busti di cavallo disposti in forma di croce con ⊙ negli angoli (nel secondo es. ⊙ nel centro, come Lelewel, IX, 27).	Br.	3,15; 2,90	2	Lelewel, IX, 26-27. Hucher II, p. 105, n. 169.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8882-8883			Seine-inférieure; Eure-et-Loir (Muret).	<p>mero), sia con quelle con la leggenda SVTICOS e SVTICOS VELIOCAOI, così è importante notare pure i luoghi di provenienza delle monete ora menzionate. Le prime si trovano, secondo Barthélemy (<i>Rev. num.</i> 1885, 153) quasi esclusivamente « dans la « partie de la Belgique occupée « par les Véromandes, les Bellovaques, les Suesions, les Rémes, « les Trévirs et les « Médiomatrices », secondo Serrure (<i>Annuaire de num.</i>, 1885, 57) « dans « toute la Belgique « depuis la Moselle « jusqu'à la mer »; le seconde « sont « également trouvées sur le territoire des Atrébates et sur celui « des Morins; très « communes dans « l'ancienne Atrébatia, elles le « sont moins dans « la Morinie » Hermand, <i>Rev. num. belge</i>, 1865, 208, 2); per la terza categoria (Muret 7353-7373) mancano finora le notizie della provenienza (<i>Rev. num.</i>, 1885, 151 not. 1).</p> <p>« M. le comte de « Renesse - Breidbach, propriétaire d'un grand « domaine à Tongres même, y a-</p>	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
	<i>Rv.</i> AVAVCIA Cavallo a sin.; quattro ☉, sul secondo es. non si discerne l'iscrizione.				
76	Quadrupede a s. contorto circondato da cerchietti e globetti. <i>Rv.</i> Cavallo al trotto a s.; dinanzi, un globetto fra due ☉ (tav. n. I, 12).	Br.	2	4	Cf. <i>Rev. num.</i> , 1885, tav. VI, 15; <i>Rev. archéol.</i> , 1886, I, tav. III, 20.
77	Testa di Venere a d.; dinanzi, pianticella. <i>Rv.</i> MEDIOMA Cavallo alato volante a d.	Br.	2,20	4	Lelewel, VI, 44; Robert, <i>Études numism.</i> , tav. I, 2; Hucher II, p. 70, n. 402.
*78	Testa giovanile maschile (Augusto?) a d. dietro ARC; dinanzi [A]MBACT[V]. <i>Rv.</i> Toro a d. circondato da una corona di foglie.	Br.	2,75	4	Plantet et Seannez, <i>Monn. du comté de Bourgogne</i> , tav. I, 9-10. <i>Mélanges d'archéol. et d'hist. publ. par l'École franc. de Rome</i> , 1886, tav. I, 8.
*79	Come la precedente, ma dell'iscri-	Br.	3,40	4	Vedi sopra.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8953-8955				<p>« vait recueilli un grand nombre de ces pièces ». De Saulcy <i>Rev. num.</i>, 1868, 408. « Se trouvent parfois dans le nord de la Gaule Belgi-que » Hermand, <i>Rev. num. belge</i>, 1865, 8 cf. <i>ib.</i>, 1883, 353; 1884, 179 L'attribuzione di questo gruppo agli Aduatuci, prima proposta da De Saulcy (<i>Rev. num.</i>, 1858, 440), ammessa da Hucher, Muret ed altri, è combattuta da Barthélemy, <i>Rev. num.</i>, 1885, 140.</p> <p>Picardia.</p> <p>• Ces pièces se trouvent aux environs de Metz » Muret.</p> <p>Si rinvencono pure in Alsazia, benchè più raramente che le monete dei Sequani. (Engel e Lehr, <i>Numism. de l'Alsace</i>, p. xiii).</p> <p>I numismatici francesi sono concordi nell'attribuire queste monete ai Mediomatici. Cf. Robert, <i>Mél. d'archéol.</i>, l. c., p. 47.</p>	
8985 (pubblicata da Robert in <i>Mélanges d'archéol.</i> , l. c.).					

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
	<p>zione non si vede che ARC. L'esemplare però è mancante.</p> <p>Per l'iscrizione ed il suo senso cf. Robert, <i>Ann. de num.</i>, V, 326; Hucher II, p. 138; Robert, <i>Mél. d'arch. et d'hist. de l'Ecole fr. de Rome</i>, 1886, 15, ed Ernault, <i>ibid.</i> p. 23; Kluge, <i>Etymolog. Wörterbuch der deutsch. Sprache</i>, p. 8. Thurneysen, <i>Keltoromanisches</i> (Halle, 1884), p. 29 e seg.; ancor oggi l'isola olandese di Zeeland è divisa in quattro <i>Ambachten</i>.</p>				
*80	<p>Testa barbara con capelli sparsi diademata a s.</p> <p>Rv. Cinghiale a s.; sotto giglio.</p>	Pot.	4,10 (due); 4,05; 3,50; 3,10; 2,90; 2,50	7	<p>Lelewel, IV, 29 (dove si trovano riprodotte pure alcune varianti di forma del giglio); Lambert I, VII, 15; Meyer, III, 125-126; Lambert II, I, 27; <i>Ann. de num.</i>, II, tav. VI, 39-41.</p>
*81	<p>Testa barbara diademata a s.</p> <p>Rv. Cinghiale a s.; sotto, giglio con lo stelo più alto.</p>	Pot.	4,80; 4,60; 3,70	3	Vedi sopra.
82	<p>Testa barbara a s.</p> <p>Rv. Cinghiale a s.; fra le gambe, giglio.</p>	Pot.	3,30	1	Vedi sopra.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
8986					
9046-9049			Calvados (Lambert I, 235).	« On les trouve « en masse sur le « sol de Naix en « Lorraine; mais « elles se retrou- « vent éparses dans « les trouvailles « des cantons vers « le nord » Lel. Frequenti nel nord della Gallia, se- condo Lamb. II, 445, che per que- sto dà ragione al La Saussaye, at- tribuente alla re- gione Belgica que- ste monete ( <i>Rev. num.</i> , 1840, 256). « Souvent et en « grand nombre « sur la montagne « de Boviolles » Pistollet de Fer- jeux, <i>Annuaire de numism.</i> , II, 49, do- ve l'autore vorreb- be dimostrare che quella montagna, dividente il paese dei Leuci, (nel quale non si tro- varono che rara- mente quelle mo- nete) dal paese dei Lingoni, ori- ginariamente ab- bia fatto parte dell'ultimo paese. Siccome però la	Tiefenau presso Berna, Basilea, Soleure (Meyer, 23.
9050-9052					
9062-9124					



Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
83	Testa diademata a s. coi capelli sparsi. Rv. Cinghiale a s.; sotto, una foglia. Cf. La Saussaye, <i>Rev. num.</i> , 1840, 245-260. L'unione del cinghiale col giglio è l'ultimo ricordo dell'insegna militare.	Pot.	4,50 ; 3,20	2	Vedi pagina precedente.
*84	Testa diademata a d. Rv. Toro a s. con la zampa s. anteriore ripiegata; sopra, GERMANVS; sotto, INDVTILLI <sup>1</sup> (come nel fac-simile di Hucher I, p. 41 e <i>Rev. num.</i> , 1867, p. 84). Sopra l'iscrizione vedi Longpérier, <i>Rev. num.</i> , 1860, 180-186 (= <i>Œuvr.</i> , II, 474-480); la testa del diritto non ci sembra tanto simile con quella delle monete di Cesare Ottaviano, come da altri si vorrebbe, per crederla copiata da essa (l'ultimo che di ciò parlò è il Taillebois, <i>Ann. de numism.</i> , XIII, 1889, 265). Non può però mettersi in dubbio che questa moneta non sia dell'età augustea.	Br.	2,45 ; 2,10	2	Lelewel, IV, 25; Lambert I, VIII, 6; <i>Jahrb. der Alterthumfr. im Rheinlande</i> , XI, tav. I, 2; Meyer, III, 144; Lambert II, XIV, 5; <i>Rev. num. belge</i> , 1865, tav. IV, 174-175; <i>Ann. de numism.</i> , II, tav. VI, 31; Hucher I, tav. L, 2.

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
9142-9144				città di <i>Nasium</i> (Naix), nominata da Lelewel (v. s.) è mentovata da Tolomeo fra le città dei Leuci, così da chi vuol associarsi all'idea di Pistollet si dovrebbe attribuire ai Lingoni anche quella città, posta al disotto della montagna di Boviolles verso la Lorena. Bars-sur-Aube e Neufchâteau, come luoghi di provenienza di parecchi esemplari parigini notati da Muret. Huefingen (Foresta Nera): due esempl. di bronzo, col giglio basso della forma più semplice (Bissinger, <i>Funde von römisch. Münzen in Baden</i> p. 10, n. 44 (impronte favoriteci dal sig. Bissinger).	
9245-9265	Ora nge (Muret).	Poitou (10 es.) Barthélemy, <i>Étude sur les monn. gaul. trouvées en Poitou et en Saintonge</i> , vedi <i>Mél. de num.</i> , I, 1875, 379.	Rennes (Lambert II, 544); Parigi (Muret); Étang (Indre-et-Loire): ripostiglio composto di sei monete del tipo nostro e tre piccol bronzi d'Augusto ( <i>Rev. num.</i> , 1889, 350).	• Les trouvailles nombreuses de cette monnaie dans le Luxembourg sont des preuves de sa localité. Lelewel surtout abonde dans le Luxembourg Lambert I, 146; • fréquemment trouvées dans l'antique enceinte de Théroouanne et dans les diverses parties de l'ancienne Belgique. • Hermand, <i>Rev. belge</i> , 1865, p. 199, che nella nota accenna a «trouvailles fré-	Porrentruy; Basilea; dintorni di Losanna: (Meyer, 27).

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
**85	Testa a d. dinanzi, quattro ☉. Rv. Cavallo, o ippocampo, (incompiuto dietro e di sotto) a d. con pennacchio e criniera perlata; sopra, oggetto come un lituo (tav. I, n. 43).	Br.	2,55	**4	
86	Testa galeata (circondata da un semicerchio perlato come nelle monete di <i>Orcetiria</i> , Hucher I, tav. 72) a s.; innanzi, resti di due ☉; dietro, lo stesso. Rv. Traccia della leggenda VIRICI, con le lettere disposte col piede verso il margine. Cavallo a s.; sotto, amo (?) (simbolo simile ad un ω corsivo, con l'asta di mezzo molto allungata, fatto con perle).	Br.	2,30	4	Lambert II, tav. XII, 25 (malamente).
**87	Testa galeata come nel num. prec. a s.; dietro, simbolo perlato a forma di S, sopra un punto; dinanzi alla testa il metallo è molto corrosivo, sicchè non si può discernere se vi fosse qualche simbolo. Rv. VIRICI disposto come nel num. prec. Cavallo galoppante a s.; sotto, ruota in forma di ☉.	Br.	2,55	4	
88	<i>Indeterminabili.</i>  Testa a s. imberbe. Oggetto indeterminabile, che nell'originale ci parve un cervo a d. con la testa di faccia. Resti d'iscriz. K/ (tav. I, n. 44).	Br.	0,25	4	

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	<i>Svizzera attuale</i>
Cf. 8432-8490				<p>« quentes de ces « pièces dans la « Morinie et dans « la Belgique oc- « cidentale. » — « Se trouve dans « l'Est » Hucher. Muret ne indica di quella provenienti da Compiègne e da Boviolles.</p> <p>Ambiani ? (cf. Muret).</p>	
8563-8565				<p>« Les monnaies « à la légende « VIRICIV, VII- « RICIV se trou- « vent chez les « Bellovaques, à « Vendeuil-Caply, « Beauvais » Mu- ret. « Tous les ty- « pes, comme l'a « reconnu M. de « Saulcy, appar- « tiennent aux Vé- « liocasses et aux « Ambiens » Hu- cher II, p. 102.</p>	
8566-8569				<p>Vedi n. prece- dente.</p>	

Num. d'ordine	DESCRIZIONE	Metallo	Peso	Numero degli esemplari	PUBBLICAZIONI DI MONETE SIMILI
89	Cavallo (alato?) galoppante a s. con la gamba anteriore ripiegata; sotto, due globetti. <i>Rv.</i> Serpente (o arco?), sopra, lucertola (?) a d. (tav. I, n. 45).	Br.	1,00	1	
*90	Ornamento rassomigliante ad una egida, ornata di quattro globetti. <i>Rv.</i> Stella a sei raggi che finiscono in forchetta (tav. I, n. 46) (1).	Arg. scad.	0,45; 0,10	2	
*94	Irriconoscibile. <i>Rv.</i> Cavallo alato in corso a s.	Arg.	0,45	1	
92	Irriconoscibili (2).	Br.		14 **2	

(1) Non ci fu possibile di riprodurre il rovescio, a cagione della cattivissima conservazione.

(2) Fu scoperta pure al Gran San Bernardo, ma da noi non fu più ritrovata, ossia identificata, la seguente moneta d'argento pubblicata da Meyer, II, 74.

Testa galeata di Pallade a d.

*Rv.* Ippocampo a d.

(Imitazione di denarii romani, probabilmente coniata dagli Allobrogi. Cf. Muret p. 64. Un altro quinario simile (testa ed ippocampo a sin.; pubbl. da Meyer, tav. II, 75 = Muret 2923-2933) fu trovato a Liddes sulla strada del Gran San Bernardo).

MURET	CENTRI DELLA MAGGIORE DIFFUSIONE E PROBABILE CONIAZIONE DI MONETE SIMILI				
	<i>Gallia Narbonensis</i>	<i>Aquitania</i>	<i>Lugdunensis</i>	<i>Belgica e Germania senza la Svizzera attuale</i>	Svizzera attuale

## OSSERVAZIONI

DI

FEDERICO VON DUHN

## SULLE MONETE DESCRITTE

Al precedente catalogo aggiungo alcune osservazioni topografiche e storiche, che forse serviranno a dare un giudizio più preciso sulla composizione del medagliere gallico del Gran San Bernardo.

Mi accingo prima ad esporre ciò che colla nostra esperienza, ancora limitata, è vero, ma valentemente appoggiata dalle comunicazioni del can. Lugon e di altri suoi confratelli, abbiamo potuto stabilire circa il luogo, dove sul *Plan de Joux* si trovano le monete galliche, ed il modo, con cui ne avviene la scoperta.

Questo luogo, generalmente parlando, è diverso, da quello, che ci dà il maggior numero delle romane; nè le une nè le altre poi si trovano a gruppi, ma bensì disperse negli strati più bassi della terra, che copre la roccia viva (1).

(1) Non parlo qui che delle monete galliche e romane, cioè dei due grandi gruppi, di cui il primo conta più di quattrocento pezzi, l'altro supera il migliaio. È probabile — ma non ne sappiamo nulla di più preciso — che vengano pure dal *Plan de Joux* quei nummi d'oro attribuiti ai Salassi (vedi prefazione) e le puniche di bronzo, delle quali due, che hanno nel diritto una testa giovanile e nel rovescio il cavallo e il palmizio, una con la medesima testa nel diritto ed una testa equina nel rovescio, ed un'altra con la testa di cavallo e il palmizio nel rovescio sono già descritte nel catalogo del Murith. Con qualcun'altra della medesima specie esse trovansi tuttora nel medagliere dell'Ospizio. Un'altra di tali monete si trovò nell'anno 1860 al *Plan de Joux* in presenza del Meyer (vedi Meyer, *Die roem. Alpenstrassen*, p. 126). Disgraziatamente non è più possibile, secondo che mi comunicò il Bluemner, di riconoscere questo esemplare, regalato allora alla Società antiquaria di Zurigo, fra le altre monete punico-sicule conservate nel medagliere di questa Società. (Pel tipo di queste monete coniate fra la prima e la seconda guerra punica cf. Head, *Hist. numm.*, p. 741). Vi furono poi vedute dal Meyer (l. c. p. 127) alcune monete di Taranto, di quelle ovvie principalmente lungo il litorale adriatico d'Italia. Il Meyer ne afferma la provenienza dal *Plan de Joux*, ed il sig. Joller, parroco a Gondo (Sempione), vecchio conoscitore delle Alpi centrali e tanto benemerito delle loro antichità e storia, mi mostrò, presente il prof. Castelfranco, un bellissimo didrachmon tarantino del IV al III secolo della propria collezione, come campione corrispondente ai tipi, che egli pure disse si fossero trovati sul Gran San Bernardo. Noi non abbiamo veduto alcuna moneta tarantina nel medagliere dell'Ospizio, neanche ve ne esistevano ai tempi del Murith. Finalmente bisogna menzionare un tetrobolon di *Histiaia* (Eubea) della seconda emissione di quella città, cioè del secondo secolo av. Cr., dopochè la città aveva recuperata la libertà dal giogo macedonico. Questo *ἱστιαίων*, come dicono le iscrizioni lapidarie, frequente allora ed uguale ai tetroboli macedonici dello stesso periodo, già si trova nel catalogo del Murith (*Gazz. numism.*, 1883, p. 27 n° 19) ed esiste tuttora nel medagliere. Corrisponde ai tipi pubblicati presso Head, *Catalogue of the greek coins in the Brit. Mus., Central Greece*, tav. XXIV, 9-14, p. 128, 34-135, 131. Cf. Introd. p. LXVI e *Hist. numm.*, p. 308. Anche questo esemplare mostra ad evidenza, che non è un « trophy-stand » quell'oggetto dinanzi alla ninfa Histiaia, ma bensì la *εὐλαία*, come sulla idria capuana pubbl. nel *Jahrbuch. des arch. Inst.*, III (1888), p. 229, e sulle monete di Phaselis. — Bisogna notare però che l'asterisco, apposto alle tre monete punico-sicule ed al tetrobolo d'*Histiaia* nel catalogo di Murith significa ch'egli attribuiva a quegli esemplari origine esotica.

Nella parte orientale del *Plan de Joux*, verso il settentrione di esso, quanto più si avvicina ad un piccolo stagno prodotto dallo stillicidio della neve sulle falde inferiori della soprastante Chênalettaz, tanto più chiaramente si discernono due strati di terreno. L'inferiore e quindi più antico, quasi stratificato, pare formato di terra più sciolta, nè contiene mai alcun osso, avanzo di pasti; il superiore, molto disordinato, ha l'aspetto come se fosse tutto composto di terra di riporto già rimaneggiata, prodotto combinato da materiale scomposto di edifici e da pochi rifiuti di cucina, con qualche traccia dell'azione delle piogge e dello sciogliersi delle nevi. In altri termini, lo strato inferiore, più antico, sembra essersi depositato poco per volta da sè; non così lo strato superiore e i cumuli sovrapposti. I due strati sono divisi da un terzo, consistente di melma giallastra, sedimento d'acqua. Ora che da quel piccolo stagno l'acqua può scorrere liberamente verso il lago, non è più possibile che si fermi in quei siti più alti del livello attuale dello stagno. Può ben darsi però che nei tempi passati, quando, per le costruzioni o in piedi o crollate o per qualche altro ostacolo, lo scolo dell'acqua non era tanto libero, principalmente nella stagione invernale, divenendo più alto il livello dello stagno, l'acqua si estendesse sopra la parte più settentrionale del *Plan de Joux*, forse fino al corso della strada antica. Spiegata in questo modo la stratificazione descritta, acquista importanza il fatto indicatoci dai canonici Lugon e Marquis e da noi stessi osservato sul luogo che le monete galliche si trovano di preferenza nello strato inferiore, cioè al disotto della linea melmosa. Lo strato inferiore significa dunque il livello antico; la melma vi si sovrappose nel medio evo, quando il sito antico era abbandonato in conseguenza delle irruzioni de' Saraceni; poscia, forse quando per la fabbrica primitiva dell'Ospizio attuale si demolì ciò che era rimasto in piedi degli edifici antichi, si riaprì lo sbocco naturale dello stagno, e lo strato melmoso invece di acqua si ricoprì di quegli elementi, che formavano il nucleo dell'attuale strato superiore (1).

Quel piccolo stagno esisteva nell'antichità? Se esisteva, ciò che finora non sappiamo, aveva forse un significato sacro? Riceveva forse, siccome ci è noto per altri luoghi, precisamente in paesi celtici, le oblazioni de' passanti antichi, perciò così meschine — come i soldi di Fontana Trevi — e quindi solamente monete di bronzo o di *potin* o foderate? A tutte queste domande per ora non si può dare nessuna risposta definitiva. Bisogna trovarla però col ferro della zappa e coll'occhio del geologo, per ispiegare lo stato di compiuta dispersione, nel quale le monete galliche si sono rinvenute anche nello strato antico. Se queste monete fossero state riunite e rinchiuse un tempo dentro un recipiente qualunque, un tale sparpagliamento sarebbe poco probabile. Nè sta in favore di smarrimenti casuali il numero considerevole delle monete e il fatto medesimo, che si verificò per le romane molto più abbondanti. Che siano state offerte ad una divinità sembra l'unica spiegazione verosimile.

Le circostanze, nelle quali le monete galliche si trovano nel *Plan de Joux*, escludono finora la possibilità di dedurne conclusioni cronologiche più particolareggiate. Possiamo dire soltanto che fra l'epoca delle monete galliche aggruppate — a cui pure

(1) Per la topografia del *Plan de Joux* si confronti ora lo schizzo pubblicato nelle *Not. degli scavi*, 1890, p. 294.



risalgono, anzi precedono talvolta di gran lunga, alcuni oggetti di bronzo dell'età preromana — a nord del tempio e della strada mulattiera, ed il tempo delle fabbriche e delle monete della fine della repubblica e dell'impero, vi fu probabilmente un intervallo, cagionato forse dagli avvenimenti guerreschi, che terminarono colla nota estirpazione dei Salassi. Se da gente povera (1) si deponevano le monete galliche e con esse talvolta, ma raramente, anche qualche moneta romana, che aveva corso pure in quelle parti o per caso si trovava in mano di un viandante, al contrario la maggior parte delle monete romane, quasi tutte degli ultimi tempi della repubblica e di quelli dell'impero, vi fu lasciata quando vi passava la strada pubblica del popolo romano. Era questa strada anch'essa mulattiera, ma degna del nome romano e segno visibile dell'importanza affatto nuova del passo, che metteva in comunicazione più diretta con l'Italia parecchie grandi provincie dell'impero unificato e consolidato. Ora vi passava anche la gente agiata, che lasciò pure monete d'argento, più degne della loro condizione e del grado più alto del Giove ottimo massimo, nel quale, senza avvedersene, l'antico dio celtico fu obbligato di trasformarsi.

Non era nè tanto numerosa nè tanto agiata la gente, che vi passava prima che Augusto (2) aprisse la strada romana da Ivrea ad Aosta e fondasse Aosta. La condizione geografica de' paesi circostanti e delle Alpi occidentali ci apprende donde veniva questa gente. Un'ulteriore conferma ed alcuni particolari ce li dà un'occhiata alla nostra carta geografica (3). La Svizzera occidentale e la Gallia orientale fino alla valle del Reno ed al mare del Nord sono i paesi, che trovano la loro via di commercio più diretta e più comoda colla Gallia cisalpina attraverso il Gran San Bernardo. Quanto più vicino al passo è un paese, tanto più frequente vi è la sua moneta; quanto più quello è distante, tanto minore è l'afflusso di gente di colà, e quindi più scarse le monete.

È ovvia pure un'altra osservazione. La Gallia Narbonese, l'Aquitania e la parte occidentale della Gallia Lugdunese, avendo più comoda comunicazione coll'Italia, sia per la via del mare o della costa, sia per i passi, che attraversano le Alpi Graie, Cozie e Marittime, non avevano bisogno del Gran San Bernardo. Le loro monete dunque vi sono scarsissime, quelle dell'Occidente mancano quasi affatto.

Le sei monete de' *Volcae Tectosages* [25-27] (4) benchè coniate vicino ai Pirenei, sotto l'influenza della coniazione greca di Rhode, non contraddicono a ciò, perchè

(1) Non può attribuirsi al caso la mancanza assoluta di monete d'oro coniate in copia tanto grande precisamente in quella parte settentrionale della Gallia, donde veniva la corrente, che traversò il Gran San Bernardo. Lo stesso vale per la mancanza totale de' quinarî d'argento della Gallia settentrionale e centrale.

(2) Che questa strada sia stata fatta da Augusto, non da Caio Gracco, come sosteneva il Promis è cosa che ora sarà generalmente riconosciuta.

(3) La carta (= Kiepert, *Atlas antiquus*, tav. XI) fu eseguita secondo le indicazioni date nelle colonne rispettive della descrizione. La scelta de' posti dove si collocarono i numeri si fece secondo il grado maggiore di probabilità. Dove la frequenza di certe classi di monete si estende sopra territorî più vasti senza che diminuisca considerevolmente, allontanandosi dal probabile centro di coniazione, si ripeterono i numeri ai diversi posti; così, p. es., si fece per il gruppo 36-46. Per maggiore comodità si adottò la divisione augustea, senza separare però la Germania e la *Raetia* dalla Gallia Belgica.

(4) In questo modo sono indicati i numeri del nostro catalogo.

quella classe di monete è frequente, anche in luoghi molto distanti, come p. es. nelle vicinanze di Ginevra (1), nella valle superiore del Reno e nella Germania (2). È poi degno di nota che dei *Volcae Arecomici* [24] non si trovò che una moneta sola, e così pure una sola di quelle attribuite, secondo la località de' ripostigli, colla massima probabilità agli *Allobroges* [23], ed una sola de' *Samnagenses*, vicini di Marsiglia [17]. Le monete di questo popolo però sono molto rare.

Veniamo ora alla stessa Marsiglia. Dal nostro catalogo si rileva che fra tutte le monete massaliote non abbiamo potuto scegliere che quattro pezzi [1, 2], i quali, senza esitazione, si possano attribuire a questa città. Sul numero [3] siamo in dubbio, tutte le rimanenti [4-15], comprendenti ben 102 pezzi, sono state coniate altrove, ad imitazione delle vere massaliote; come lo mostrano il conio più o meno barbaro, ed il fatto che solo otto sono d'argento, e questo ancora è bassissimo (3) e battuto sopra anima di bronzo.

Le vere massaliote si trovano, come s'intende, oltre che nelle vicinanze della città stessa, lungo la linea del commercio marsigliese, il quale certamente non avea mai occasione di battere la strada del Gran San Bernardo. Non può attribuirsi quindi che al mero caso il ritrovamento di vere monete massaliote sul Gran San Bernardo. Si sa però che dal terzo secolo in poi le massaliote s'imitavano su vasta scala nella Francia meridionale (4), e che tali imitazioni circolavano anche nell'Alta Italia; anzi si è quasi certi che, essendo queste le monete più usitate in Liguria, Piemonte, Lombardia, ecc. se ne coniavano pure in Italia, forse più che nella Francia stessa.

Ma anche di queste imitazioni il numero va diminuendo sensibilmente ne' ripostigli quanto più si entra nella parte settentrionale della Francia e della Svizzera, dove regna piuttosto un'altra corrente, diversa sì nei tipi come nei pesi. Si sa che questa viene dall'est. Trovando dunque sul Gran San Bernardo un numero relativamente grande di monete coi tipi di Marsiglia, e sapendo che se ne coniavano pure nell'Alta Italia, le semplici condizioni geografiche ci consigliano di crederle portate non da viaggiatori, che venivano dalla Svizzera o dalla Gallia, ma piuttosto da chi stava per lasciare l'Italia.

Per provare questa tesi ci serve in primo luogo il fatto che i numeri [7-14], rappresentanti 87 pezzi, mostrano, è vero, il solito tipo delle mezze dramme massa-

(1) Mommsen, *Nordetrusk. Alphab.*, p. 235, not. 39.

(2) Vedi p. es. *Zeitschr. für Geschichte des Oberrheins*, V (1890), tav. III, 19 e Schumacher, ivi p. 422. Nel Museo di Stoccarda (tav. n. 312) trovai 16 di quelle monete e due *Regenbogenschüsselchen* tutte scoperte nel 1853 insieme con un peso di pietra (che pur troppo non è che un contrappeso di tessitore) a Schönaich preso Böblingen (S. O. di Stoccarda) (*Schriften des Württembergischen Alterthumsvereins*) I, fasc. 3 (1854) p. 24. Disgraziatamente non si sa più nulla di preciso sopra la scoperta di 700 monete celtiche, che, secondo quanto gentilmente mi comunicò il signor E. Paulus a Stoccarda, fu fatta presso Heidenheim nel 1838, nè si sa neppure dove quelle monete siano andate a finire. Ciò è veramente da lamentare, poichè, con quello ora citato, questo è il solo ritrovamento di monete celtiche nel Württemberg.

(3) A questo gruppo [4] deve appartenere l'unica moneta d'argento di Marsiglia trovata dal Mommsen nel 1853 fra le monete del Gran San Bernardo inviate a Zurigo; egli allora la prese per una massaliota vera. Vedi sopra nota 1 e *Hist. de la monn.*, trad. Blacas, t. II, p. 98, 5.

(4) Perciò sono tanto più rare le massaliote vere ne' ripostigli più recenti; anche la emissione delle serie più recenti sarà stata più limitata.

liote (la testa di Diana ed il leone) ma sono coniate in *bronzo*. Tanto nella moneta vera di Marsiglia quanto nell'imitazione francese il bronzo era metallo riserbato per altri tipi proprii a nominali più esigui. Fra le 400 mezze dramme di Marsiglia di questo tipo, conservate nel medagliere di Parigi, non ve ne sono che quattro di bronzo (cioè Muret 1325, 1385 (« coulé sur l'argent »), 1444 (« oeuvre d'un faussaire dans l'antiquité ») e 2155). Di questi pezzi i tre primi saranno anime di foderate, l'ultima però come già congetturai il Muret sarà stata coniata in Italia. Nel gabinetto di Marsiglia, come gentilmente mi comunicò il sig. Laugier, non esiste che una sola di bronzo (1); nel gabinetto di Zurigo se ne trova una, di cui però non si sa la provenienza (2) (comunicazione del sig. Pick, dovuta alla gentile mediazione del prof. Bluemner). D'altronde sappiamo che esistono esemplari in bronzo delle monete colla leggenda **DIKOA** [16] coniate certamente — ce lo dice ad evidenza l'alfabeto — nell'Alta Italia ad imitazione delle mezze dramme massaliote col nostro tipo (3). Da

(1) È una moneta somigliantissima a quelle pubblicate dal Laugier, *Les monnaies massaliotes du cab. de médailles de Marseille* (estr. dalla *Rev. de Marseille*), Marseille, 1887, tav. XV, 4 p. 45). Il sig. Laugier mi scrive in proposito: « nous avons au cabinet de Marseille une drachme d'imitation « massaliote, que j'ai cataloguée comme bronze, et n'est certainement pas en argent ou du moins elle « en contient fort peu. Je vous en envoie le dessin. » Non solo pel tipo ma anche paleograficamente questa moneta ha la più stretta attinenza con una serie d'imitazioni massaliote d'argento basso venute fuori dal suolo italiano. (Vedi *infra*). Non so se sia una specialità delle massaliote imitate in Italia la corruzione del  $\Sigma$  in una forma simile a due ferri di cavallo aperti verso d., e posti verticalmente l'uno sopra l'altro  $\Xi$ . In Italia l'ho veduta spesse volte, mentre, secondo il catalogo di Muret o secondo que' pochi disegni, che ne stanno a mia disposizione, almeno sugli esemplari di certa provenienza francese non si trova.

(2) La società antiquaria di Zurigo, oltre ciò che poteva affluirle dal territorio svizzero nel versante meridionale delle Alpi e da' Grigioni, dove le monete massaliote si trovano frequentemente, ha fatto compire nell'Alta Italia. (Vedi Mommsen, *Nordetrusk. Alphab.*, p. 236, 41).

(3) P. es. Muret 2169. Dove sia il secondo esemplare parigino notato da Duchalais (*Descr. des médailles gauloises de la Bibl. royale*, Paris 1846, p. 69), non si sa. È sempre il medesimo esemplare di bronzo, che fu pubblicato dal La Saussaye, *Numism. de la Gaule Narbonn.*, tav. XIV *Rigomagenses* 2 e nella *Rev. numism.*, 1861, tav. XV, 13, e che fu notato come l'unico — allora — di bronzo dal Mommsen, *Nordetr. Alphab.*, p. 255, 123. De Saulcy, parlando nella *Rev. numism.*, 1863, p. 155, di queste monete e delle simili (Muret, 2160-2171 e più sotto) certamente esagera molto quando dice: « c'est par centaines que ces monnaies se trouvent dans la Cisalpine; elles se rencontrent très-fréquemment aussi dans la Suisse méridionale; en Provence jamais; ou du moins je n'en connais pas une seule de provenance certaine ». Resta un fatto però che finora non pare siasi trovato un esemplare di questa serie in suolo francese, mentre dal suolo italiano o alpino ne abbiamo tanto di quelle colla leggenda **DIKOA**, quanto delle altre affini (La Saussaye, l. c., tav. XIII; Mommsen, *Nordetr. Alphab.*, tav. I, 78; *Rev. numism.*, 1861, tav. XV, 11, 12 = Longpérier, *Oeuvres*, II, tav. X; Meyer, *Beschr. der in der Schweiz aufgefunden. gall. Münzen*, tav. I, 1-3; Oberziner, *I Reti*, tav. XXVII, 4-5; Pauli, *Inscr. Nordetr. Alphab.*, tav. I, 9-10), con *Pirakos* (Muret, 2160-63; cf. Longpérier, *Journ. des sav.*, 1877, p. 636 = *Oeuvres*, III, p. 369), e colla leggenda  $\sigma\iota\sigma\chi\sigma$  (Muret, 2170-2171); e neanche per la imitazione delle antiche mezze dramme massaliote colla leggenda *Anarekarto*, scritta in caratteri italici (*Zeitschr. f. Numism.*, V, p. 115; cf. Longpérier, *Oeuvr.*, III, p. 369) la provenienza francese non avrebbe la menoma probabilità. Avranno avuto dunque ragione il Lagoy, poi la Saussaye, l. c., p. 116, Mommsen, De Saulcy, Lepsius, Meyer, Fabretti, Bruzza, Hucher (*Art gaulois* II, p. 153), Muret, ritenendo conati nella Gallia Cisalpina questi gruppi di imitazioni massaliote con leggende epicoriche. Chi sa poi se per la moneta colla leggenda **DIKOA** il La Saussaye, l. c., p. 116 non abbia colpito nel segno, richiamandoci al nome di Rigomagus, luogo posto sul Po fra Pavia e Torino secondo gli itinerari antichi (vedi la carta nel *Corp. inscr. Lat.*, V, 2, tav. II e Mommsen, *ivi*, p. 715). Meno conveniente sembra il ricordo de' *Rigomagenses* in Provenza recentemente ripetuto dal Laugier, *Monn. massal.*, p. 53 e dal Sonny, *De rebus Massiliensium* (Petrop. 1887), p. 107.

una parte dunque la mancanza quasi assoluta di monete di bronzo del tipo delle mezze dramme d'argento ne' paesi oltramontani esclude la possibilità che un numero così considerevole, come quelle scoperte sul Gran San Bernardo, sia stato coniato in Svizzera o in Francia; dall'altra la provenienza di certe imitazioni in bronzo di quelle mezze dramme massaliote dal suolo cisalpino conferma la tesi della provenienza pure italiana di quelle imitazioni trovate in sì gran numero sul Gran San Bernardo. Ci vogliono ulteriori ricerche ne' gabinetti dell'Alta Italia e lo studio esatto di qualche ripostiglio italiano contenente imitazioni massaliote per mettere questa tesi più ancora in evidenza.

Il tipo delle monete del gruppo indicato nella nota 3 della pag. precedente è molto degenerato, nè vi può essere dubbio che non appartenga all'ultimo periodo della coniazione indigena, che precedette per poco ed accompagnò ancora la vittoria della moneta romana. E infatti si trovò in una delle cinque tombe del Soldo presso Alzate in Brianza (evidentemente tutte contemporanee secondo il rapporto particolareggiato del Castelfranco (1)) una moneta con ΔΙΚΟΑ (2), in un'altra un asse onciale romano, secondo il peso appartenente al gruppo attribuito presso Mommsen-Blacas, *Hist. de la monn. rom.*, IV, tav. XXIV-XXV, agli anni 217-154 av. Cr., ad un tempo dunque, in cui non solo il vittoriato, ma anche il denario e il quinario già aveano circolazione libera in molte parti dell'Alta Italia.

Allo stesso tipo degenerato appartiene la maggior parte delle imitazioni massaliote di bronzo del Gran San Bernardo: iscrizioni senza senso, talora senza esprimere la forma di vere lettere e ricordanti solo da lontano il ΜΑΣΣΑ sopra il leone della classe significata da Laugier come « deuxième type de Diane »; il disordine sovraccaricato nella chioma di Diana, la metà posteriore del leone assottigliata e troppo inalzata, le gambe formate come se fossero quattro stecchi paralleli ed obliqui, le unghie molto spiccate, la testa qualche volta formata come un occhio di dado, oppure come una ruota (rappresentata a due terzi soltanto) col mozzo in mezzo (3): ecco i contrasegni di questo tipo (4). Gli stessi contrasegni ricorrono su molte mezze dramme di argento, provenienti dall'Alta Italia: ve ne ho esaminato un numero considerevole nelle collezioni pubbliche e private, e ho studiato specialmente una serie di mezze dramme d'argento trovate nel fondo Baratela ad Este (5), di cui ho sott'occhio i calchi inviati dall'amico Ghirardini, ed un'altra serie proveniente da un grande ripostiglio

(1) *Bull. di paleontol. italiana*, V, p. 6-28.

(2) *Bull.*, I. c., tav. I, 17.

(3) Un modo identico di esprimere la testa come un cerchio con un punto in mezzo che significa l'occhio ricorre sopra qualcheduna delle monete d'oro, chiamate *Regenbogenschüsselchen* — p. es. *Rev. numism.*, 1869-70, tav. I, 9, 10 — le quali, come si sa, si trovano spesse volte nella Gallia Transpadana, specialmente nei dintorni di Novara e Vercelli. Cf. la memoria di Streber (Monaco, 1860), Robert, *Rev. numism.*, 1860, p. 204; Longpérier, *Rev. numism.*, 1863, p. 141-151, Friedländer, *Bull. dell'Inst.*, 1866, p. 187-190 = *Rev. numism.*, 1868, p. 129; Domenico Promis, *Atti dell'Acc. delle scienze di Torino*, I, 1866, p. 159 e segg. e *Rev. num.*, 1868, p. 304-306, Longpérier, *ivi*; Bruzza, *Iscriz. vercellesi*, p. cxxvii e segg.; Pfaffenhofen, *Rev. numism.*, 1869-70, pagg. 14-30, 285-299. Ferrero, nelle *Mem. della R. Accad. delle sc. di Torino*, II, xli (1891), p. 129; (7,5 dell'estr.).

(4) Ved. p. es. La Saussaye, *Num. de la Gaule Narb.*, tav. II, 66, 68, 69; tav. XIV; *Rigomagenses*; Laugier, *Les monn. massal.*, tav. XV, 3, 4.

(5) Ghirardini, *La collez. Baratela*, p. 127-129 (= *Notizie degli scavi*, 1888, p. 204-206).

scoperto fra Vercelli e Novara (1) circa due anni fa e disgraziatamente sparpagliato: di questo ripostiglio ho veduto ed esaminato un certo numero di originali, d'argento molto basso, nel Museo di Como e nella raccolta Garovaglio a Lovenò; di altri trovati nel commercio milanese debbo impronte, descrizioni e pesi all'amicizia del Castelfranco. Tutte queste monete — già fu osservato dal Ghirardini — appartengono al sistema massiliense del peso ridotto sotto l'influenza del vittoriato Romano, come contro l'antica opinione sua propria e contro quella di Borghesi, infelicemente risuscitata dal P. Bruzza, ha dimostrato il Mommsen (2).

Il subitaneo abbassamento della moneta di Marsiglia indusse il Mommsen a trarre quella conclusione importante ed ora, per quanto so, generalmente adottata (3). Il vittoriato *ridotto*, essendo stato coniato per la prima volta dopo scoppiata la seconda guerra punica, cioè dopo la riduzione del denaro (217 av. Cr.), della quale era conseguenza la sua, è dunque il *terminus a quo* per le mezze dramme massaliote, che si coniavano a peso ridotto nell'Alta Italia, a Marsiglia ed in Francia. È notevole però che i suoi tipi non seguivano più i cambiamenti del tipo nella coniazione di Marsiglia stessa. Il tipo corrispondente al « deuxième type de Diane » di Laugier (tav. V-VI), mostrante la sola testa della dea, non il busto, e nel rovescio né esergo, né lettere nel campo, divenne e rimase il tipo solenne nella Gallia Cisalpina. Era lo stesso tipo proprio già alle belle mezze dramme massaliote pesanti gr. 3,90-3,70 del quarto secolo, secolo di massima potenza e libertà del commercio marsigliense, quando ancora né Cartaginesi né Romani ne chiedevano la loro parte. In questa età, la moneta di Massilia divenne generalmente conosciuta e stimata presso le popolazioni liguri e quelle già galliche dell'Alta Italia: è probabile che fin d'allora ne fossero coniate imitazioni in quelle parti. A Parigi esiste una mezza dramma, pesante 3,80, con  $\Sigma\Lambda\Sigma\Lambda$  invece di  $\Lambda\Lambda\Sigma\Lambda$ ; essa fu trovata a Bergamo (Muret, 782). Muret vi aggiunge: « peut-être ces pièces sont-elles frappées en Italie, à l'imitation « de Marseille »; vi sono altre simili, colla stessa leggenda sbagliata in quel modo,

(1) Cf. Ferrero, nelle *Mem. della R. Acc. delle sc. di Torino*, II, xli (1891), p. 129 (7,4 dell'est.). Anche di questi pezzi i pesi, che stanno a mia disposizione, variano da 2,70 a 2,20. — Sopra altri ripostigli di monete massaliote nell'Alta Italia e nelle Alpi cf. Borghesi, *Oeuvres*, II, p. 302; Mommsen, *Nordetrusk. Alphab.*, p. 235-236 e *Hist. de la monn. rom.*, II, p. 97-99. Sonny, *De Massiliens. reb.*, p. 109, nota 8; Oberziner, *I Reti*, p. 228, 1; Ghirardini, *Collez. Baratela*, I, c. — È peccato che fino adesso sia tanto scarso il numero di veri ripostigli misti bene osservato; sull'importanza del piccolo ripostiglio di Modena descritto da Cavedoni nel *Bull. dell'Inst.*, 1834, p. 199 ha parlato Mommsen: lo componevano una mezza dramma massaliota, quattro oboli d'argento imitati, un vittoriato, il semisse d'un asse onciale ed un obolo di bronzo di Rimini: dunque fine del terzo o prima metà del secondo secolo. È cosa notevole che insieme colle massaliote d'argento e di bronzo si trovò un semisse romano; così pure al Soldo (pag. prec., n. 1), e nel Trentino (v. Giovanelli, *Neue Zeitschr. des Ferdinandeums*, V. (Innsbruck, 1839) p. 38 cf. Mommsen, *Nordetr. Alphab.*, p. 235, nota 42 e *Hist. de la monn. Rom.*, II, p. 98, 4). Anni sono furono trovati ne' dintorni di Legnano delle mezze dramme massaliote insieme con moltissimi denari de' monetari C. Allius e P. Paetus (Babelon, *Monn. de la républ.*, I, p. 109 110): comunque si voglia giudicare sopra il tempo de' denari di Paetus (cf. Mommsen, *Hist. de la monn.*, II, p. 280, 1), da questo ripostiglio messo in sì stretta vicinanza con quelli di Allius, questi denari ci portano al primo mezzo secolo del dominio romano in queste parti. Mancano ancora altre notizie sopra questo interessante ripostiglio.

(2) *Hist. de la monn. Rom.*, II, p. 100.

(3) Ved. p. es. Hultsch, *Metrolgie*<sup>2</sup> p. 693; Babelon, *Monn. de la républ. rom.*, I, p. xxvi; Sonny, *De Massiliens. reb. quæst.*, p. 90; Head, *Hist. numm.*, p. 8; Ghirardini, *Coll. Baratela*, p. 130 not. 1 = *Not. degli scavi*, 1888, p. 208.



ma senza che se ne sappia la provenienza. La bella mezza dramma colla leggenda *Anarekarto* (v. nota 3 a pag. 54), pesante 3,53, secondo l'alfabeto, è pure d'origine italiana.

Il vittoriato era una moneta di compromesso fra Roma e l'Italia meridionale dall'una parte, dall'altra colle popolazioni circondanti l'Italia, ancora libere (p. es. quelle della Grecia) o mezzo libere o di dominio incerto (come quelle dell'Illirico e di molte parti del settentrione). Colle guerre, che precedettero la seconda guerra punica, i Romani aveano messo piede nella pianura del Po, aveano fondata Piacenza e Cremona come contrafforti contro le popolazioni vinte forse, ma non ancora soggiogate o di dipendenza incerta, come p. es. gli Insubri, amici poi di Annibale.

Venne Annibale. Non è credibile che tanto i Massalioti quanto le popolazioni dell'Alta Italia abbiano modificato la moneta propria secondo il vittoriato, se non dopo la sconfitta di Asdrubale, cioè dopo assicurata la vittoria romana nell'Italia superiore. D'allora in poi troviamo al di là ed al di qua delle Alpi le mezze dramme massaliote al peso ridotto. A Marsiglia l'antico loro tipo cede ad altri; cambiamento, che viene seguito dalle imitazioni massaliote coniate in Francia; in Italia però fu conservato il tipo, che vi ebbe circolazione prima dell'occupazione romana e della seconda guerra punica. Questa coniazione, segno d'un forte sentimento, ancora mantenuto, d'indipendenza dal dominio romano, segno pure di una memoria vivace dell'antica parentela commerciale più stretta co' paesi occidentali, che non coll'Italia al di là dell'Appennino, durò per uno spazio di tempo abbastanza lungo, come è da arguirsi dalla grande quantità di quelle mezze dramme ridotte trovate in Italia e dalle varietà di stile, che vi si osservano.

Come moneta spicciola circolava a Marsiglia stessa e nel territorio commerciale di Marsiglia tanto in Francia e in Svizzera quanto in Italia l'obolo d'argento [3] colla testa d'Apolline e colla ruota, la quale sino dal quarto secolo fra i raggi mostra la lettera M o MA o simili; obolo imitato pure dalle popolazioni dipendenti dal commercio marsigliese. Osservò giustamente il La Saussaye (1) che i grossi pezzi di bronzo colla testa d'Apolline e col toro cornupete sopra l'esergo coll'iscrizione (2), cioè le prime monete di bronzo, non incominciano che contemporaneamente colle mezze dramme, che mostrano il busto di Diana e nel rovescio, sotto il leone, l'esergo con una parte dell'iscrizione (3), vale a dire nel secondo secolo av. Cr. Ora questi pezzi, grossi ben conati si trovano nella Francia meridionale fino in Svizzera (4), ma nessun esemplare finora, per quanto io sappia, si scoprì in suolo italiano. Ben si vede, adunque come questo fatto si combini benissimo coll'altro esposto più sopra che cioè le mezze dramme massaliote coniate prima della seconda guerra punica (« deuxième type de Diane » di Laugier) furono le ultime che ebbero influenza sulla coniazione nella Gallia Cisalpina. Non essendovi dunque nessuna moneta indigena di bronzo, la quale si fosse potuto e voluto conservare, *bon gré mal gré* s'incominciò ad usare il bronzo

(1) *Numism. de la Gaule Narb.*, p. 69.

(2) La Saussaye, l. c., tav. VI; Laugier. *Monn. mass.*, tav. VIII, segg.; Muret, 1475-1601.

(3) La Saussaye, l. c., tav. IV; Laugier, l. c., tav. VII, (« troisième » e « quatrième type de Diane »).

(4) P. es. presso Berna: Mommsen, *Nordetrusk. Alphab.*, p. 235, not. 38.

romano, il quale di fronte al piccolo obolo massaliotico d'argento presentavasi come una moneta spicciola, se non comoda, almeno visibile, palpabile, e più difficile a smarrirsi. Nel 1853 il maestro Mommsen scriveva (1), indovinandolo da due o tre ritrovamenti casuali: « nel sesto secolo della città ed in una parte del settimo-  
« l' Italia settentrionale sembra che ai suoi bisogni commerciali abbia soddisfatto a  
« preferenza con argento di Marsiglia e col bronzo romano ».

Ma il bronzo romano essendo moneta spicciola, non rappresentante un valore metallico considerevole, si diffondeva più difficilmente, come si può intendere, dove il dominio romano non s'imponeva ancora così direttamente sulle popolazioni. Se non mi sbaglio, è più raro il bronzo repubblicano del secondo secolo av. Cr. in Piemonte, che non in Lombardia e nel Veneto, per non parlare dell' Emilia e della Romagna. Ci voleva però in quei tempi quando dappertutto la gente era per avvezarsi all'uso comodo del bronzo, un sostituito pel bronzo romano anche nella metà occidentale della Cisalpina, dove quel bronzo non poté avere che una circolazione molto casuale e limitata. Questo sostituito si creò, coniando contemporaneamente in bronzo la mezza dramma d'argento. Rimedio poco pratico, è vero, e perciò per quanto possibile evitato da quegli Stati antichi, che godevano d'una cultura artistica più elevata. Quella popolazione però di contadini e cacciatori se ne contentava, essendo sempre più semplice di servirsi del tipo della mezza dramma massaliota una volta inventato e conosciuto. Perciò le tante massaliote di bronzo sul Gran San Bernardo e le imitazioni in bronzo delle monete colla leggenda ΔΙΚΟΛΑ: non dubito, che se ne troveranno altre nella parte indicata dall'Alta Italia (2).

Al num. [15] sono otto imitazioni massaliote di bronzo del tipo d'Apolline e col toro cornupete nel rovescio (Muret 1603-1965), frequentissime dalla seconda metà del secondo secolo in poi, col peso molto ridotto e di fabbrica per lo più barbara. I tipi del San Bernardo sono rozzi e certamente conati fuori di Massilia: se in Francia o in Italia non so: l'origine piemontese o ligure per questi mi sembra probabile.

Che le monete del Norico, quelle del ripostiglio d'Udine attribuite ai Boi Transpadani (?) e simili (3) sul Gran San Bernardo manchino affatto, è conseguenza naturale della posizione geografica; inoltre esse sono tutte d'argento.

Basterà quanto ho esposto finora per convincere i lettori dell'impossibilità di mettere una data anteriore al secondo secolo a niuna delle monete d'origine italiana trovate sul Gran San Bernardo.

È perciò molto improbabile che le monete portate dai viaggiatori, che venivano dalla Svizzera o dalle Gallie, rimontino più in su. Una reciprocità fino ad un certo grado si deve ammettere. Chi vorrà darsi la pena di studiare con attenzione il nostro

(1) *Nordetrusk. Alfab.*, p. 237.

(2) Non vedo possibilità di spiegare l'esistenza di quelle massaliote di bronzo col tipo delle mezze dramme d'argento colla nota legge politica romana, che proibiva ai popoli sottomessi la coniazione di monete di metallo nobile, lasciando loro, all'opposto, ogni libertà di coniare in bronzo quelle che volevano. Se fosse così, non vi potrebbe essere coniazione contemporanea in bronzo ed argento, tanto nelle imitazioni colle leggende derivate dal nome di Massilia, quanto con nomi epicorici.

(3) Muret, 9910-10061; De Saulcy, *Annuaire de numism.*, III (1868) p. 1-25.

catalogo, non vi troverà una moneta, a cui da noi si possa far oltrepassare la metà del secondo secolo av. Cr. La maggior parte appartiene senza dubbio all'ultimo periodo della coniazione gallica, come viene dimostrato dai ripostigli francesi e svizzeri, dove monete identiche si trovano insieme con monete romane dell'ultima repubblica e persino dell'età d'Augusto. Per questa parte tutti i particolari si trovano esposti nel catalogo; quindi non fa d'uopo ch'io ora entri di nuovo in essi.

Dalla carta geografica con un colpo d'occhio si rileva che la frequenza delle monete galliche segue la grande strada naturale descritta da Strabone (1), scorrente dal lago di Ginevra attraverso il Giura e l'altopiano di Langres verso Reims, il mare e la Gran Bretagna. Reca meraviglia che di monete britanniche, sì frequenti lungo la strada del San Bernardo nel medio-evo, non se ne sia trovata finora alcuna fra le galliche antiche. Ciò non si sarebbe aspettato.

Nell'anno 27 av. Cr., Augusto, erede di Cesare, recatosi a Lione, vi regolò definitivamente le condizioni delle provincie galliche; ne fu conseguenza naturale che le nuove parti dell'impero doveano mettersi in comunicazione diretta e sicura con Italia. Perciò la guerra contro i Salassi e l'estirpazione di quel popolo irrequieto nel 23 av. Cr., l'apertura delle strade pubbliche lungo la valle della Dora e attraverso l'Alpe Graia — carrozzabile questa —, e la Pennina, mulattiera, è vero, sulla sommità del monte, ma d'ora in poi non meno importante dell'altra. Perciò la fondazione di Aosta dove le due strade si diramavano e l'istituzione della stazione *in summo Poenino* col suo tempio (2). Dell'antico santuario dei Veragri (Liv., XXI, 38) sul medesimo sito finora non abbiamo traccia monumentale oltre le monete galliche: queste e qualche oggetto pure, e poche monete romane consolari vi si depositarono in un sito diverso da quello, dove si trovò la massima parte delle monete romane, consolari e specialmente imperiali. Colle imperiali — cioè nel sito dove queste al solito vanno scoprendosi — ed in terreno non smosso, noi almeno non abbiamo trovato nessuna gallica: se nella continuazione degli scavi, tanto da desiderarsi, questa osservazione continua a verificarsi, ne segue che hanno torto quelli (vedi il catalogo a num. [41]), che credono continuata la coniazione di monete galliche anche durante il principio dell'impero. È vero che qualche pezzo isolato poteva ancora trovarsi nelle mani dell'uno o dell'altro, come p. es. in una tomba ad Aix dell'età antoniniana si trovò un bronzo autonomo di Massilia (Laugier, l. c. p. 41); ma se avessero avuto ancora corso legale, avremmo dovuto trovarne fra le imperiali, nè avrebbe ragione d'essere quella separazione fra i due gruppi, che mi pare abbiano constatato gli scavi fatti finora sul *Plan de Joux*.

(1) Strabone, IV, p. 208. Cf. Mowat, *Rev. archéol.*, 1890, I, p. 404 segg.

(2) La scelta giusto di quel luogo per la città di Aosta mi sembra un argomento indiscutibile in favore della tesi che chi la fondò tenesse conto nel medesimo tempo delle due strade alpine. L'argomento contrario preso dalla situazione delle porte di Aosta, di cui si servirono Promis, Mommsen (*Röm. Gesch.*, V, p. 18) ed altri, mi pare che valga poco contro il primo.

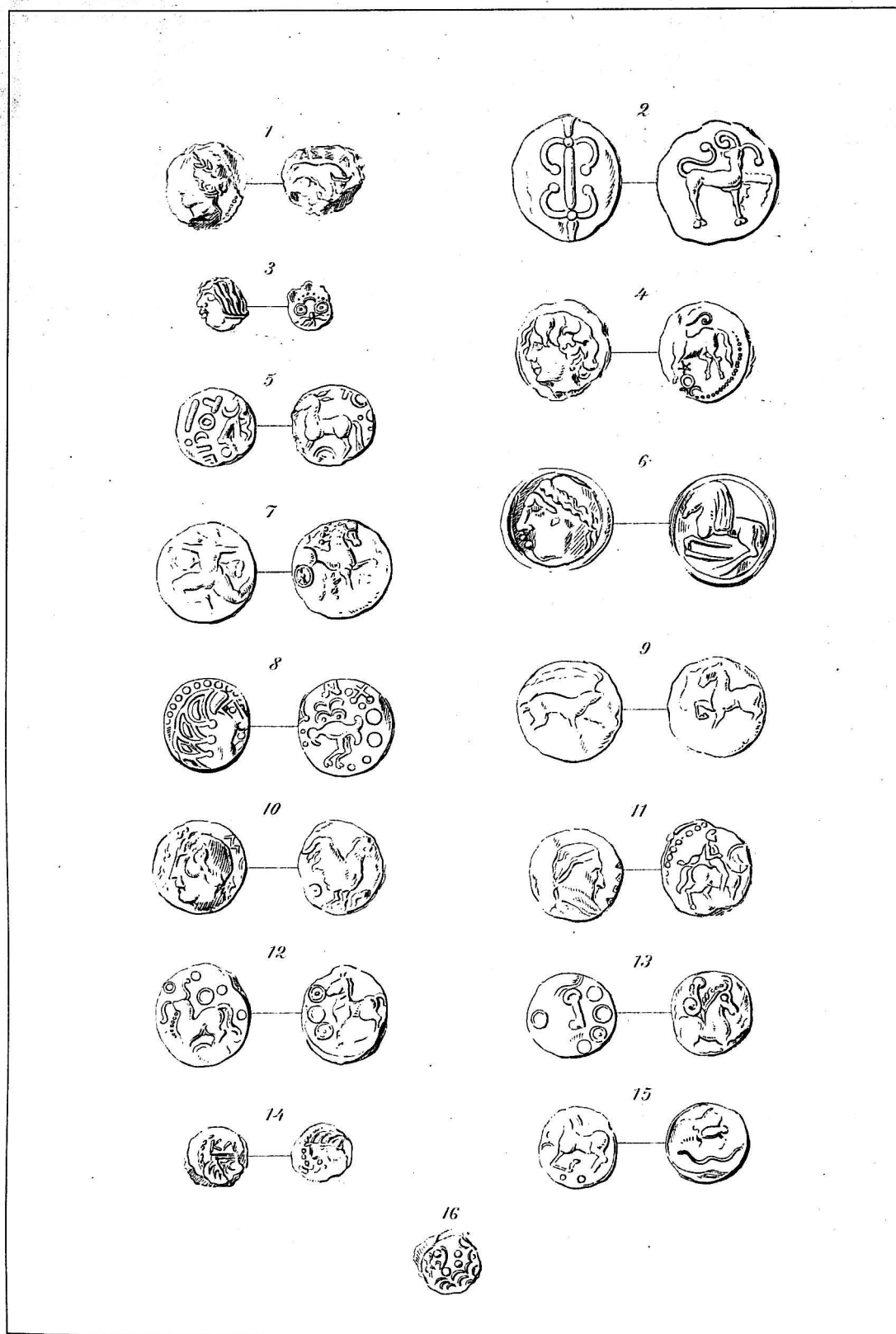
Heidelberg, gennaio 1891.



## Corrispondenza dei numeri della tavola I con quelli del catalogo

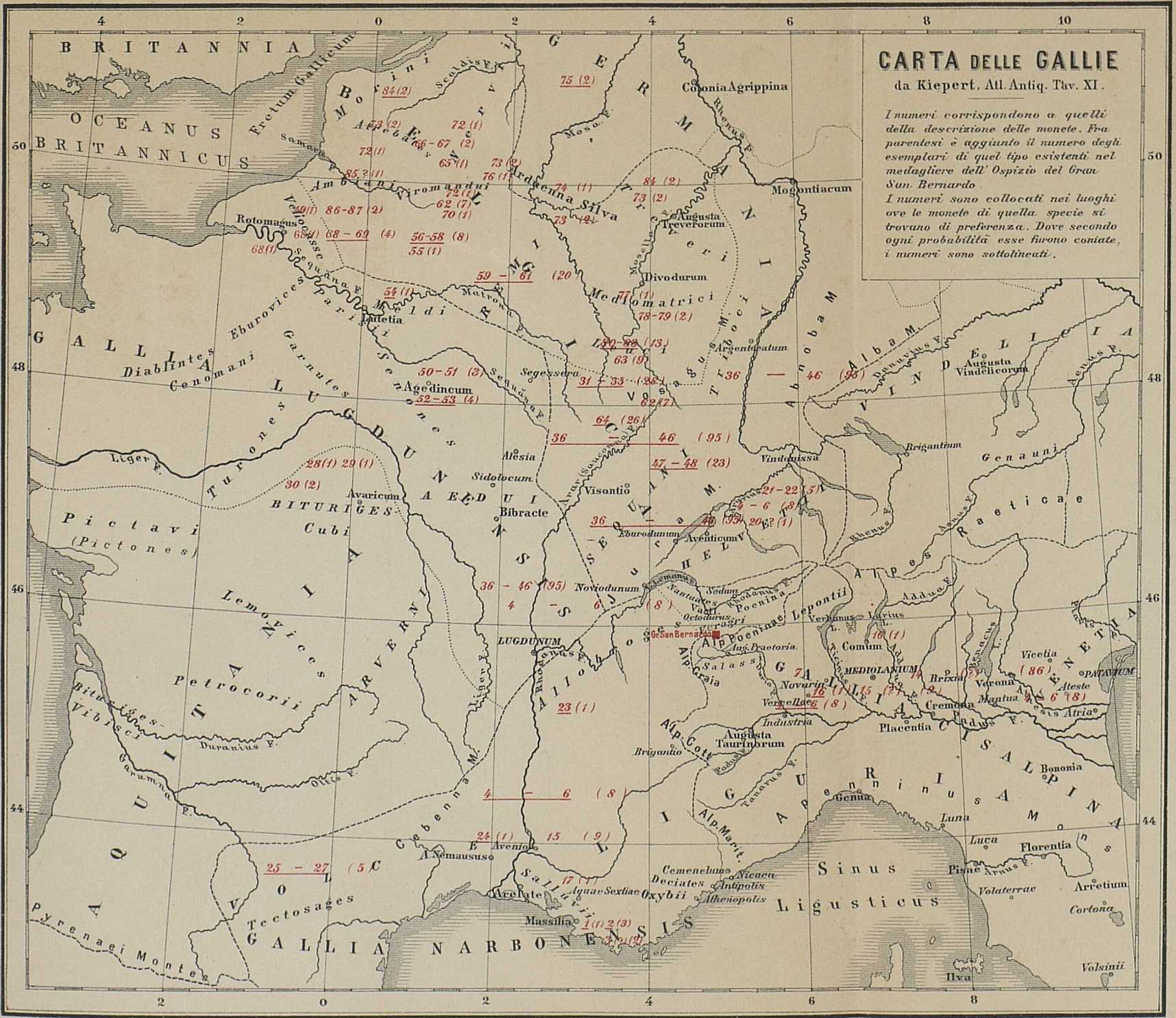
Tav.	Cat.
N° 1 =	1
» 2 =	22
» 3 =	25
» 4 =	28
» 5 =	34
» 6 =	42
» 7 =	49
» 8 =	53

Tav.	Cat.
N° 9 =	67
» 10 =	71
» 11 =	74
» 12 =	76
» 13 =	85
» 14 =	88
» 15 =	89
» 16 =	90









**CARTA DELLE GALLIE**  
da Kiepert, Atl. Antiq. Tav. XI.

I numeri corrispondono a quelli della descrizione delle monete. Fra parentesi è aggiunto il numero degli esemplari di quel tipo esistenti nel medagliere dell'Ospizio del Gran San Bernardo.  
I numeri sono collocati nei luoghi ove le monete di quella specie si trovano di preferenza. Dove secondo ogni probabilità esse furono coniate, i numeri sono sottolineati.